Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 70

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 21 novembre 2006

INDICE

Commissioni permanenti

3ª - Affari esteri . . . . . *Pag.* 12
4ª - Difesa . . . . . » 19
5ª - Bilancio . . . . . » 21
7ª - Istruzione . . . . . » 24
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 30
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 33
11ª - Lavoro . . . . . » 42
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 51
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 54

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 2ª (Giustizia) . . . . . *Pag.* 4
10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . . . » 8

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 3

Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 55
Vigilanza sull'anagrafe tributaria . . . . . » 62

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 64
3ª - Affari esteri - Pareri . . . . . » 66
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 67
7ª - Istruzione - Pareri . . . . . » 75
10ª - Industria, commercio, turismo - Pareri . . . . . » 76
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 77
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 78
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri . . . » 79

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 80

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 21 novembre 2006

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

indi del Vice Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 16,25.

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'imminente inizio dei lavori d'Assemblea, la seduta proseguirà in sala Pannini, al piano primo di Palazzo Madama.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 16,35.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Molise

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Molise a seguito delle dimissioni del senatore Angelo Michele Iorio, della quali il Senato ha preso atto nella odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione del senatore BARBATO – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Luigi Di Bartolomeo.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

2ª (Giustizia)

Martedì 21 novembre 2006

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
SALVI

Intervengono i ministri dell'interno Amato e della giustizia Mastella, nonché i sottosegretari per lo stesso Dicastero Li Gotti e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente SALVI comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia sull'applicazione della legge 31 luglio 2006, n. 241

Il presidente SALVI ringrazia il Ministro della giustizia e il Ministro dell'interno per aver accolto l'invito delle Commissioni riunite.

Il ministro MASTELLA, dopo aver ricostruito le ragioni che hanno indotto il Parlamento ad approvare l'indulto a grande maggioranza, comunica la cifra dei soggetti che hanno beneficiato del provvedimento, disaggregando il dato e distinguendo tra soggetti che sono usciti dal carcere al momento dell'approvazione e i soggetti che hanno beneficiato del provve-

dimento di clemenza successivamente, precisando altresì i dati relativi ai distretti penitenziari più significativi.

Il Ministro svolge quindi alcune considerazioni di politica criminale e penitenziaria, rilevando la necessità non solo di costruire nuove strutture carcerarie – un obiettivo questo senz'altro non di breve periodo – ma anche di utilizzare il decongestionamento favorito dall'indulto per la ristrutturazione di strutture obsolete, e soprattutto di sviluppare il ricorso a sanzioni alternative alla detenzione.

Il ministro AMATO conferma le sue preoccupazioni, già espresse in altre sedi, riguardo al possibile impatto dei provvedimenti di clemenza osservando che per un Ministro dell'interno si tratta di una naturale e doverosa riflessione.

Riferisce, quindi, sull'andamento statistico dei reati commessi nel periodo agosto-ottobre 2006, sottolineando la complessiva diminuzione dei delitti rispetto allo stesso periodo del 2005. In particolare, diminuiscono i reati più gravi, quali gli omicidi, le lesioni personali e le violenze sessuali, mentre si registra un aumento di furti e rapine. In ogni caso, ritiene improprio ricondurre ricadute specifiche sul numero dei reati commessi alle scarcerazioni seguite all'indulto e richiama l'attenzione, piuttosto, su una certa applicazione delle norme inerenti alla custodia cautelare, che determina un effetto di «indulto permanente», demotivando il lavoro delle forze dell'ordine e scoraggiando l'attitudine dei cittadini a denunciare i crimini.

A tal fine, egli ritiene che debbano essere aggiornate le norme sulla custodia cautelare, quelle che prevedono un aumento di pena in caso di recidiva e le circostanze aggravanti, nonché quelle sui reati che vedono anche la partecipazione di minori. Più in generale, sottolinea la necessità di estendere la percezione che la commissione di crimini porta inevitabilmente all'irrogazione di una pena.

Il senatore CASTELLI *(LNP)*, rileva l'imprecisione delle cifre fornite dal Ministro, soffermandosi anche su alcune affermazioni errate se non addirittura mendaci che il sottosegretario Manconi rese in Senato in occasione dell'approvazione della legge sull'indulto. Nell'esprimere dubbi sulle valutazioni del ministro Mastella circa l'effettiva capienza del sistema penitenziario, laddove sarebbe stato preferibile fare ricorso ai tradizionali parametri adottati dagli organi tecnici del Ministero della giustizia, l'oratore rileva che l'esigenza di incrementare il ricorso a pene alternative è stata ben avvertita dal governo Berlusconi, come dimostrano in particolare le norme della legge Bossi-Fini che hanno consentito il rimpatrio di oltre cento delinquenti stranieri all'anno.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* manifesta disappunto per le comunicazioni del Ministro della giustizia e del Ministro dell'interno che, a suo giudizio, non sono rispettose del Parlamento. Infatti, le argomentazioni svolte dal ministro Amato contro la legge sull'indulto sarebbero state

più consone se espresse quando il Parlamento si accingeva ad approvare quel provvedimento. Il ministro Mastella, poi, a suo avviso è reticente sulla reale entità del numero di detenuti che usciranno dal carcere, probabilmente assai maggiore di quanto riferito al Parlamento: non si può trascurare, per esempio, che il beneficio si applicherà anche ai casi di custodia cautelare e ai detenuti in regime di semilibertà.

Ritiene inopportuno che il Ministro della giustizia, per sostenere la necessità dell'indulto, continui a sottolineare le ricadute sul sistema carcerario delle norme di contrasto all'immigrazione clandestina e di quelle contro la detenzione e lo spaccio di stupefacenti: anziché intervenire con una legge di indulto, sarebbe stato più coerente, semmai, modificare le leggi penali ritenute inadeguate.

Chiede, infine, quali controlli siano stati disposti nei confronti delle persone scarcerate a seguito dell'indulto e se siano allo studio revisioni dei benefici previsti dalla legge, che si riflettono in termini di incertezza sull'efficacia della pena.

Il senatore SINISI *(Ulivo)* esprime apprezzamento per le considerazioni svolte dai titolari dell'interno e della giustizia e sottolinea che la maggioranza del Parlamento, nel momento in cui ha approvato la legge sull'indulto, avvertiva la responsabile consapevolezza che il provvedimento di clemenza avrebbe determinato la liberazione di un certo numero di detenuti.

Condivide le parole del ministro Mastella, il quale ha sottolineato il disagio sociale della popolazione carceraria, confermato dalla presenza di una rilevante quota di extracomunitari, tossicodipendenti e recidivi, e le considerazioni del ministro Amato sulla necessità di garantire una maggiore funzionalità del sistema giustizia; in proposito, ritiene indispensabile una revisione delle norme che disciplinano il processo penale, in particolare un organico ripensamento delle numerose e contraddittorie garanzie introdotte dal legislatore.

Il senatore CENTARO *(FI)*, dopo aver osservato che le cifre fornite dal Ministro dell'Interno fanno riferimento anche a reati non colpiti dall'indulto, rileva al contrario che i reati predatori sono aumentati in misura consistente a seguito dell'approvazione del provvedimento di clemenza. Si sofferma quindi sull'opportunità di aggregare e valutare dati omogenei, che tengano conto delle situazioni locali. Valuta infine criticamente alcune affermazioni rilasciate dal questore di Palermo, che sembrano testimoniare un'incipiente rassegnazione delle istituzioni in ordine alla necessità di venire a patti con la criminalità organizzata, che trova riscontro anche nelle allarmate denunce del capo della squadra mobile di Trapani.

Il senatore DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)*, mentre osserva che sarebbe stato opportuno che il provvedimento di indulto fosse stato accompagnato – anche per ragioni di coerenza ordinamentale – dall'approvazione di un disegno di legge di amnistia, condivide le osservazioni del se-

natore Sinisi sull'opportunità di intervenire sul diritto processuale penale al fine di risolvere alcuni rilevanti problemi legati al mondo della giustizia penitenziaria. Mentre osserva che la geografia sociale delle carceri testimonia il carattere necessariamente complesso degli interventi di politica criminale, nel contempo ritiene che esempi come quello della lotta alle estorsioni nella città di Napoli dimostrino la necessità di coinvolgere le forze vive della società nella lotta al crimine.

Il senatore STORACE *(AN)* nota che dalle dichiarazioni del Ministri della giustizia e dell'interno sembrerebbe che l'indulto non abbia determinato effetti negativi in termini di aumento dei reati. Sottolinea la responsabilità del Ministro della giustizia e del Governo, senza il cui sostegno il Parlamento difficilmente avrebbe approvato il provvedimento di clemenza.

Chiede chiarimenti sui dati, appena riferiti, inerenti all'andamento dei reati: da quei dati, infatti, si evince un incremento rilevante dei delitti nell'area di Napoli, che sono, a suo avviso, un effetto delle scarcerazioni seguite all'indulto. Chiede se il Ministro della giustizia non abbia computato alcune fattispecie che in passato erano state escluse dall'indulto, se prima dell'approvazione di quel provvedimento abbia ricevuto le allarmate denunce di alcuni magistrati circa gli effetti temuti e, inoltre, se gli risulti che più di seimila persone residenti a Napoli avrebbero beneficiato dell'indulto. Al riguardo, esprime preoccupazione per il numero di persone scarcerate a seguito dell'indulto, presumibilmente assai maggiore rispetto alle cifre fornite dal Ministro della giustizia.

Il senatore MANZIONE *(Ulivo)*, dopo aver ringraziato i Ministri per la diffusa e puntuale relazione svolta, palesa il suo disagio di fronte ad una certa oggettiva superficialità nella divulgazione di dati così rilevanti e così utili al Parlamento per delineare i possibili futuri ambiti di intervento normativo. Nel ribadire che la necessità di un provvedimento clemenziale è stata condivisa da un'amplissima maggioranza dei parlamentari, egli rileva però che una valutazione più accurata da parte del Governo circa gli effetti dell'indulto avrebbe potuto indurre le Camere a un'articolazione più ponderata del provvedimento

Il presidente SALVI rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE

10ª (Industria, commercio, turismo)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 21 novembre 2006

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 13ª Commissione
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(786) ***RONCHI ed altri. – Norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Il presidente SODANO, dopo aver ricordato che, nelle scorse settimane si sono tenute audizioni, in sede informale, di enti, associazioni ed esperti che hanno riferito sulle tematiche sottese al disegno di legge in esame, dichiara aperta la discussione generale.

Ad avviso del senatore POSSA *(FI)* alcune premesse poste alla base del disegno di legge all'esame sono criticabili, ad iniziare da quella che presuppone un nesso causale tra i cambiamenti climatici e l'aumento nella concentrazione dei cosiddetti gas serra. A tale riguardo questo nesso causale non è stato ancora dimostrato da parte della comunità scientifica; analogamente, non sussiste nessuna certezza di tipo scientifico neppure sul presupposto collegamento tra lo sviluppo dei cambiamenti climatici e i danni ambientali che si sarebbero verificati in Italia negli ultimi anni. Inol-

tre, con riferimento alla questione dell'aumento dei gas serra appare contestabile la valutazione negativa del comportamento dell'Italia, senza tener conto che il sistema elettrico nazionale è stato oggetto negli ultimi anni di un profondo rinnovamento. Per quanto concerne poi l'opportunità di prendere come modello il sistema adottato in Germania, occorrerebbe precisare che in quel paese vi è una grande emissione dei gas serra ben superiore, anche pro-capite, a quella dell'Italia, senza dimenticare poi che la Germania, in ordine all'allocazione dei diritti di emissione, è stata senz'altro favorita rispetto all'Italia.

Con riferimento all'articolato, osserva che l'adozione di tariffe minime incentivanti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, prevista nell'articolo 2, riprende il modello seguito in Germania, sebbene in quel paese vi sia un basso costo di produzione dell'energia elettrica che consente un impegno finanziario rilevante nella promozione delle fonti energetiche rinnovabili. Tale situazione di partenza non è invece esistente in Italia sicchè il sistema di tariffe incentivanti così configurato rischia soltanto di aggiungere ulteriori oneri. Inoltre, pur essendo contrario al sistema dei certificati verdi, non concorda sulla disposizione che consentirebbe all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di fissare gli incentivi, in quanto a tale organo si verrebbero ad assegnare in questo modo anche compiti parafiscali.

Dopo aver rilevato che l'articolo 3, avente ad oggetto la connessione degli impianti, pone a carico dei gestori della rete oneri non sostenibili, si sofferma sull'articolo 4 che prevede una delega che è condivisibile nel suo intento, ma prospetta una serie di adempimenti a carico dei distributori. Non suscitano, invece, riserve gli articoli 7, 8 e 10, mentre appare di difficile attuazione il programma nazionale per l'energia di cui all'articolo 11. Un giudizio negativo deve poi estendersi all'articolo 12 in quanto l'istituzione del Consiglio superiore per l'energia oltre a comportare costi economici si configurerebbe come una struttura dirigistica utile solamente ad aumentare i livelli di burocrazia in un settore, qual è quello energetico, già sottoposto a molteplici regole.

L'articolo 16 è apprezzabile nell'intento di porre l'esigenza di un aggiornamento dei piani e dei programmi per la mobilità regionale e locale, sebbene esso rischi di sviluppare misure di stampo dirigistico, oltre che contribuire all'aumento di tariffe che graverebbero sui cittadini e anche sulle aziende. Infine, manifesta le proprie perplessità in merito alle modalità di quantificazione previste nelle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 18 in quanto tali disposizioni introdurrebbero un inasprimento della pressione fiscale non accettabile.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)*, riprendendo alcune considerazioni svolte dal senatore Possa, fa presente che se è pur vero che è ancora in atto presso la comunità scientifica il dibattito circa l'esistenza di un legame causale tra i cambiamenti climatici in corso e l'aumento nella concentrazione dei gas ad effetto serra, non si può disconoscere come sia divenuta ormai preponderante la posizione di chi sostiene che tale collega-

mento causale è presente. Proprio perché i cambiamenti climatici e l'aumento nel livello dei gas serra costituiscono ormai un dato acquisito appare indispensabile intervenire affinché questo nesso possa essere in qualche modo spezzato.

Al di là di queste valutazioni di ordine generale occorre considerare che l'oggetto del disegno di legge si concentra sugli interventi per la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e per il risparmio energetico; rispetto a tali contenuti è quindi auspicabile che sia raggiunto un consenso tra tutte le forze politiche. Nel merito delle misure che sono prospettate, l'ipotesi del modello basato sulle tariffe incentivanti, adottato in Germania, costituisce un'alternativa percorribile rispetto al sistema dei certificati verdi e degli altri incentivi finora applicati. Inoltre il modello delineato nell'articolo 2 appare economicamente sostenibile in virtù delle misure di copertura finanziaria contenute nell'articolo 18.

Secondo il senatore MUGNAI *(AN)* durante lo svolgimento delle recenti audizioni è emerso in modo evidente che non vi è uniformità di giudizi in merito ad un collegamento scientificamente dimostrabile tra i cambiamenti climatici in atto e l'aumento nel livello dei gas ad effetto serra; inoltre, nessuna risposta certa è stata fornita sia in merito agli sviluppi di una scienza relativamente recente qual è la climatologia sia in ordine al fatto che in precedenti epoche storiche si sono riscontrate variazioni climatiche ben più rilevanti rispetto a quelle attuali.

Pur concordando sul rilievo posto dal senatore Ferrante secondo il quale l'oggetto del disegno di legge in esame sarebbe circoscritto al finanziamento degli interventi per la promozione delle fonti energetiche rilevanti, non si può tuttavia negare che tale complesso di misure dovrebbe essere inquadrato all'interno di una visione organica e complessiva che non può non coinvolgere l'intero settore energetico.

Per quanto concerne poi i contenuti dell'articolato si associa alle osservazioni critiche avanzate dal senatore Possa, con l'ulteriore constatazione che l'istituzione di nuovi organi, come il Consiglio superiore per l'energia e l'Agenzia nazionale per l'energia, rischia di risolversi in un appesantimento burocratico non in sintonia con la tendenza al contenimento dei costi. Infine, è del tutto criticabile prospettare ulteriori oneri fiscali che graverebbero sugli imprenditori e sui cittadini.

Il senatore ALLOCCA *(RC-SE)* sottolinea che le variazioni climatiche costituiscono un processo complesso che come tale sfugge ad una precisa indagine scientifica; tuttavia questo limite intrinseco non consente di mettere in dubbio i risultati già emersi in seno alla comunità scientifica circa il collegamento tra cambiamenti climatici e aumento delle emissioni inquinanti. Inoltre, se è vero che in altre epoche storiche si sono registrate variazioni climatiche significative, occorre tuttavia considerare che l'impatto antropico era certamente inferiore rispetto a quello attuale.

Infine, ritiene che l'avvento della globalizzazione e di sistemi economici in tumultuosa crescita, come quelli della Cina e dell'India, apre pro-

spettive significative per quanto riguarda l'obiettivo del risparmio energetico al quale l'Unione europea, anche proponendo modelli socio economici alternativi, può utilmente concorrere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Martedì 21 novembre 2006

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Vernetti e per i beni e le attività culturali Danielle Mazzonis.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(890) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***

(1179) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore ANTONIONE *(DC-PRI-IND-MPA)* riferisce sui disegni di legge in titolo rilevando come siano entrambi finalizzati ad autorizzare la ratifica e l'esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), firmata a Parigi il 20 ottobre 2005.

Quanto al disegno di legge n. 1179, di iniziativa governativa, precisa che la suddetta Convenzione si propone di rappresentare la traduzione in termini normativi dei principi proclamati nell'ambito della Dichiarazione universale adottata in sede UNESCO nel 2001, in base alla quale il concetto di diversità culturale è elevato al rango di «patrimonio comune», inteso come l'insieme delle molteplici espressioni culturali esistenti nel tempo e nello spazio. In particolare, la Convenzione risponde a due esigenze principali: assicurare il rispetto delle identità culturali di tutti i popoli, in un contesto democratico; contribuire all'emergere di un clima fa-

vorevole per la creatività di tutti, rendendo in questo modo la cultura un fattore di sviluppo sostenibile.

Rileva poi che la suddetta Convenzione è stata approvata dalla 33ma Conferenza generale dell'UNESCO quale risultato di complessi negoziati intergovernativi, che hanno visto anche la presenza attiva dell'Unione europea, in ragione del coinvolgimento di competenze comunitarie relativamente al profili inerenti agli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio.

Nel merito, la I Parte della Convenzione risulta dedicata alla definizione degli obiettivi in relazione ai quali segnala in particolare, oltre alla protezione ed alla promozione della diversità delle espressioni culturali, l'incoraggiamento del dialogo tra le culture, l'incentivo all'interculturalità, l'affermazione del legame tra cultura e sviluppo, il riconoscimento del diritto sovrano degli Stati ad adottare ed attuare politiche appropriate a salvaguardia del proprio patrimonio culturale e il rafforzamento della cooperazione e solidarietà internazionale in materia. Enuclea quindi i principi guida preposti alla realizzazione delle finalità dell'Accordo, con riferimento, in particolare, ai principi di sovranità, del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dell'uguale dignità e del rispetto di tutte le culture ed degli altri principi individuati all'articolo 2 del testo della Convenzione.

Sottolinea come risulti di particolare evidenza la IV Parte, la quale reca un insieme di disposizioni in tema di politiche pubbliche e misure dirette a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali e a rafforzare la cooperazione internazionale, prevedendo altresì la presentazione all'UNESCO di un rapporto quadriennale in ordine alle misure adottate sul tema in oggetto. A questo scopo si dispone che le Parti aderenti istituiscano dei punti di contatto quali sedi e strumenti di ciascun paese per la raccolta, lo scambio e la condivisione di informazioni in materia. Si tratta di strumenti dei quali l'Italia è piuttosto carente e che, al contrario, sono ritenuti essenziali per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione pubblica e dell'assegnazione di finanziamenti per le attività, la produzione e l'industria culturale. Osserva, quindi, che tra i compiti assegnati alle Parti contraenti figura l'impegno a rafforzare la cooperazione bilaterale, regionale e internazionale per la creazione di condizioni che conducano alla promozione della diversità delle espressioni culturali, al fine, tra l'altro, di migliorare le capacità manageriali e strategiche nelle istituzioni del settore pubblico incoraggiare la conclusione di accordi di coproduzione e co-distribuzione cinematografica.

In tema di cooperazione allo sviluppo, l'Accordo prevede poi una serie di disposizioni dirette a rafforzare la collaborazione tra i paesi sviluppati ed i paesi in via di sviluppo, attraverso l'adozione di misure appropriate volte a facilitare l'accesso al mercato globale ed alle reti di distribuzione internazionale, soprattutto per quanto concerne settori come la musica e la cinematografia, nonché mediante l'avvio di iniziative tese alla salvaguardia delle espressioni culturali a rischio di estinzione o che comunque necessitano di tutela urgente. In questo quadro, si dispone al-

tresì l'istituzione di un fondo internazionale per la diversità culturale, costituito per lo più da contributi volontari degli Stati membri, il cui utilizzo sarà stabilito dal Comitato intergovernativo, sulla base di linee guida determinate dalla Conferenza degli Stati Parte.

Si sofferma inoltre sulla V Parte, in tema di organi istituzionali, osservando in particolare che nell'accordo si prevede l'istituzione di una Conferenza degli Stati Parte, la quale si riunisce una volta ogni 2 anni, elegge i membri del Comitato intergovernativo, approva le linee guida operative della Convenzione, riceve ed esamina i rapporti politici degli Stati Parte. Il Comitato intergovernativo è invece costituito da 18 membri eletti per 4 anni, da elevarsi a 24 quando il numero dei paesi membri diventi pari a 50, si riunisce annualmente e definisce le linee guida per l'attuazione della Convenzione, promuove gli obiettivi della Convenzione e svolge il monitoraggio sull'attuazione della medesima. È inoltre previsto che l'assistenza agli organi della Convenzione sia garantita dal Segretariato dell'UNESCO.

Un'attenzione specifica è infine dedicata ai rapporti con le Organizzazioni regionali di integrazione economica, con riguardo al caso specifico dell'Unione europea, che prelude all'adesione stessa dell'Unione, che si affiancherà alle ratifiche degli Stati membri. Aggiunge, al riguardo, che, nel regolare le questioni concernenti i rapporti con le altre Parti della Convenzione, in ragione dell'adesione congiunta e della condivisione di competenze tra Unione europea e Stati membri, nell'Accordo si chiarisce che i diritti previsti dalla Convenzione non saranno esercitati cumulativamente bensì alternativamente, dall'Unione o dagli Stati membri; laddove sia l'organismo europeo ad esercitare i diritti di voto, esso disporrà di un numero di voti pari al numero degli Stati membri che sono Parti della Convenzione.

Quanto alle conseguenze giuridiche legate al rispetto degli obblighi convenzionali nei confronti delle altre parti contraenti, l'Unione europea e gli Stati membri sono tenuti di volta in volta ad individuare, attraverso apposita dichiarazione, la ripartizione delle responsabilità in relazione alle rispettive competenze, nonché a rendere nota qualsiasi modifica successivamente intervenuta nella regolazione dei rapporti interni atta ad incidere sulla ripartizione previamente dichiarata. Tali specifiche procedure di adesione da un lato evidenziano l'eccezionalità di questo testo convenzionale nel panorama delle iniziative negoziali dell'UNESCO, che mai prima aveva sperimentato la diretta partecipazione dell'Unione europea ai propri lavori, sebbene con riferimento solo ad alcuni aspetti del testo negoziato, d'altro lato preludono ad una concertazione, a livello comunitario, dei tempi e delle modalità di adesione della Comunità e di ratifica degli Stati membri, onde adempiere nel modo più adeguato agli appena ricordati obblighi di trasparenza in merito alla divisione delle responsabilità nei confronti degli Stati terzi che ratificano la Convenzione, pur fatto salvo il parallelo, necessario espletamento delle procedure interne di ratifica in ciascuno degli Stati membri.

Evidenzia pertanto che la ratifica della Convenzione da parte dell'Italia appare coerente sia con il tradizionale impegno da sempre assunto dal Paese nella definizione di tutti gli strumenti giuridici internazionali di tutela del patrimonio culturale – nel quadro UNESCO come in altri ambiti di cooperazione culturale (Unione europea, Consiglio d'Europa, UNIDROIT) – sia con lo specifico contributo dato all'adozione della Convenzione in argomento, nel negoziato tecnico preliminare e in quello conclusivo.

Quanto al testo del disegno di legge n. 890, d'iniziativa della senatrice Franco, Presidente della Commissione istruzione pubblica, ed altri, rileva il carattere sostanzialmente identico a quello del Governo, se non per la norma di cui all'articolo 3 in tema di copertura dei relativi oneri finanziari, a valere dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle spese concernenti la partecipazione dell'Italia agli organismi di gestione della Convenzione in argomento.

Alla luce delle suddette considerazioni propone pertanto alla Commissione di adottare come testo base il disegno di legge n. 1179, proponendo di riferire favorevolmente sullo stesso all'Assemblea e proponendo altresì all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 890.

Il sottosegretario Danielle MAZZONIS, dopo aver evidenziato l'importanza del provvedimento in titolo, sottolinea l'esigenza che l'Italia giunga prontamente alla ratifica della Convenzione in esame in vista della Conferenza internazionale che si terrà il 19 dicembre prossimo alla quale saranno ammessi a partecipare unicamente gli Stati Parte che avranno provveduto per tempo a ratificare l'Accordo. Caldeggia pertanto una positiva conclusione dell'*iter* parlamentare in tempi brevi.

Il presidente DINI, dopo aver espresso apprezzamento per l'esaustività e la completezza della relazione introduttiva, in considerazione delle ragioni evidenziate dal rappresentante del Governo, auspica che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari venga riconosciuto il carattere urgente del disegno di legge in esame, eventualmente anche in applicazione dell'articolo 126, comma 12, del Regolamento del Senato, al fine di poter giungere alla conclusione dell'*iter* parlamentare in deroga alle preclusioni che si determineranno dall'apertura della sessione di bilancio a partire dal pomeriggio di domani.

Il senatore COSSUTTA *(IU-Verdi-Com)* conviene con le considerazioni testé espresse dal Presidente, augurandosi altresì che sia possibile pervenire in tempi rapidi alla definitiva approvazione dell'atto in titolo.

Il presidente DINI, non essendovi iscritti a parlare, e rilevato che, salvo che da parte della Commissione istruzione e beni culturali, non sono ancora pervenuti i pareri delle altre Commissioni interpellate in sede consultiva, propone di rinviare l'esame ad altra seduta.

La Commissione conviene.

SULL'ATTIVITÀ DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente DINI comunica di aver chiesto al senatore Tonini, il quale si è dichiarato disponibile, di assumere l'incarico di Presidente della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI ricorda che nel corso dell'esame del decreto-legge n. 253 del 2006, sulla missione in Libano, dinanzi alle Commissioni esteri e difesa riunite, è stata da varie parti proposto lo svolgimento di una missione in tale Paese da parte di una delegazione congiunta delle suddette Commissioni. In base ai primi contatti informali con il Ministero degli affari esteri è emersa l'opportunità di svolgere la suddetta visita dopo la seconda metà di gennaio. Al riguardo la Commissione difesa ha segnalato di voler effettuare la missione tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre. Per quanto concerne la Commissione affari esteri propone di confermare lo svolgimento della suddetta missione in una fase successiva.

Il senatore POLITO *(Ulivo)*, alla luce dei recenti accadimenti in Medio Oriente, sottolinea l'esigenza che il Governo sia chiamato a riferire in Commissione, ovvero in Aula, in ordine agli sviluppi della situazione politica in Libano al fine di acquisire chiarimenti circa i mutamenti intervenuti nel quadro politico di riferimento da quando è stato deliberata la partecipazione dell'Italia alla forza multinazionale di pace e agli intendimenti del Governo circa le modalità di gestione della missione del contingente italiano, poste tali mutate condizioni.

Il senatore TONINI *(Aut)*, dopo aver ricordato che già nella seduta dell'Assemblea del 16 novembre scorso, da parte sua e dei senatori Ramponi e Malan, era stata già avanzata una richiesta in tal senso, si unisce alle considerazioni e alla proposta avanzata dal senatore Polito.

Il senatore PIANETTA *(FI)*, nel ricordare l'ordine del giorno con cui il Governo, in occasione dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto legge di autorizzazione alla missione internazionale in Libano, si è impegnato a riferire costantemente alle Camere in ordine all'andamento ed agli sviluppi della situazione politica dell'area, si associa alla proposta del senatore Polito ed al richiamo del senatore Tonini con riferimento alla richiesta recentemente avanzata in Assemblea sul punto.

Il senatore ANDREOTTI *(Misto)*, nel richiamare l'annosa questione concernente la situazione dei rifugiati palestinesi, rilevante a suo avviso ai fini della risoluzione della crisi israelo-palestinese e di tutta l'area mediorientale complessivamente intesa, evidenzia l'opportunità di predisporre dei contatti diretti, anche a livello parlamentare, con i rappresentanti delle Autorità palestinesi, israeliane e libanesi al fine di poter proficuamente verificare le prospettive di un percorso di dialogo in ordine alle problematiche che involgono il Medio Oriente.

La senatrice BURANI PROCACCINI *(FI)*, nell'evidenziare in linea di principio l'utilità degli strumenti di diplomazia parlamentare, in quanto volti a stabilire rapporti diretti tra i Parlamenti, segnala l'esigenza di aprire un canale parlamentare di confronto e di discussione con le Autorità bielorusse al fine di verificare la sussistenza di eventuali condizioni che consentano un'auspicabile soluzione del problema relativo alle adozioni internazionali, drammaticamente acuitosi a seguito dell'interruzione dei relazioni diplomatiche della Bielorussia con i governi dei paesi membri dell'Unione europea.

Il sottosegretario VERNETTI, nel dichiararsi disponibile a rappresentare al Ministro l'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di offrire gli opportuni chiarimenti ed approfondimenti in merito agli sviluppi del panorama politico in Medio Oriente, condividendone le ragioni e le finalità, preannuncia che il Governo si impegnerà a riferire sull'argomento nelle sedi parlamentari più opportune.

Il presidente DINI si riserva di sottoporre alla Commissione le opportune iniziative in ordine alle procedure informative ipotizzate nel corso del dibattito.

La Commissione prende atto.

In relazione all'esame dei documenti di bilancio, il PRESIDENTE ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea del Senato è stato definito il nuovo calendario dei lavori che prevede che le Commissioni comunichino i rispettivi rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 13 di mercoledì 29 novembre. Al riguardo precisa che la Commissione affari esteri potrebbe tenere seduta, ove sia confermata l'assegnazione dei relativi atti nella giornata di mercoledì 22 novembre, giovedì 23 novembre, alle ore 8,30, per l'illustrazione degli stessi e l'avvio del dibattito, e martedì 28 novembre, alle ore 11 e alle ore 15, per il seguito dell'esame e la discussione degli emendamenti e degli ordini del giorno di competenza della Commissione, il cui termine potrebbe essere fissato a martedì 28 novembre stesso, alle ore 10.

I senatori MANTICA *(AN)*, MELE *(Ulivo)*, ANTONIONE *(DC-PRI-IND-MPA)* e Maria BURANI PROCACCINI *(FI)* convengono con il ca-

lendario di massima proposto dal Presidente in relazione alle prossime sedute della Commissione per l'esame dei documenti di bilancio.

Il senatore PIANETTA *(FI)* propone di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 14 di martedì 28 novembre, escludendo pertanto la seduta antimeridiana ipotizzata in tale data e riprendendo il seguito dell'esame dei documenti di bilancio, dopo l'avvio nella giornata di giovedì 23 novembre, a partire dalle ore 15 di martedì 28 novembre.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene infine sul calendario dei lavori da questi illustrato, con le modificazioni segnalate dal senatore Pianetta.

La seduta termina alle ore 16,10.

DIFESA (4ª)

Martedì 21 novembre 2006

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario CASULA risponde all'interrogazione 3-00199 del senatore Malan, precisando che le regole d'ingaggio rappresentano lo strumento procedurale che serve alle forze sul campo per uniformare i comportamenti, in particolare di fronte a situazioni improvvise e impreviste, quando non sia possibile arrivare alla normale linea di comando. Tali regole – alla luce dei compiti che la risoluzione n. 1701 ha inteso conferire alla Forza sotto comando ONU – sono strutturate sulla base del capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite e prevedono specifiche restrizioni nell'esercizio della discrezionalità nell'uso della forza.

Quanto alla presunta proposta di modifica alle regole d'ingaggio formulata dal generale Pellegrini, il Sottosegretario precisa che ciò rientra nelle facoltà dei Comandanti di UNIFIL; a tale attività propositiva, tuttavia, fa necessariamente seguito il vaglio delle sedi istituzionali competenti, con le stesse procedure adottate per stilare le regole di ingaggio. Infatti, la competenza sulle decisioni di carattere strategico spetta alla Cellula militare strategica dedicata ad UNIFIL, costituita presso il Segretariato ONU a New York. Aggiunge infine che, a seguito della conferenza stampa del generale Pellegrini, il portavoce del Segretario generale ha negato che UNIFIL intenda reagire con la contraerea ai sorvoli israeliani o che si vogliano modificare le attuali regole d'ingaggio.

Il senatore MALAN *(FI)* ringrazia il Sottosegretario per la sollecita risposta, della quale si dichiara soddisfatto. Rilevato che il suo atto di sin-

dacato ispettivo intendeva attirare l'attenzione sull'evoluzione della missione UNIFIL, coglie l'occasione per auspicare che quanto prima il Senato dia seguito alla annunziata disponibilità del Governo a riferire al riguardo, nell'auspicio di un'informativa dettagliata ed approfondita.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Rispondendo ad alcune richieste di informazioni in ordine al seguito da dare all'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato nel corso dell'esame dei disegni di legge sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali ed accolto dal Governo come raccomandazione, il presidente DE GREGORIO rende noto che l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi, investito della questione, all'unanimità si è espresso in senso contrario alla creazione di un organismo *ad hoc*, che si sovrapporrebbe al ruolo ed alle funzioni della Commissione. L'Ufficio di Presidenza ha ritenuto che l'esigenza di dar seguito al suddetto ordine del giorno possa risultare soddisfatta dall'impegno del Ministro della difesa a riferire periodicamente – e comunque ogni qualvolta si verifichino eventi con carattere di novità o di particolare gravità – sull'andamento delle missioni, a dare continuità e completezza al flusso di informazioni e documenti attinenti all'impegno dei militari italiani nei vari teatri internazionali e a voler favorire lo svolgimento di sopralluoghi e visite alle strutture e ai contingenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

BILANCIO (5ª)

Martedì 21 novembre 2006

45ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e Sartor.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, ricorda che la Commissione bilancio del Senato è chiamata a rendere un parere preliminare ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, al Presidente del Senato in ordine alla correttezza della copertura finanziaria del disegno di legge finanziaria in conformità alle norme di contabilità pubblica, rilevando come in sede di prima lettura del provvedimento sia stata svolta la verifica in ordine al rispetto del contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, che non risulta dunque oggetto di un'ulteriore valutazione in sede di seconda lettura. Dopo aver richiamato al riguardo l'autonomia della determinazione del Presidente del Senato, nonché della posizione del Governo rispetto al parere della Commissione, illustra dunque i profili che rilevano ai fini del parere in questione. Rinviando alle osservazioni della nota del Servizio del bilancio, osserva che, per quanto concerne il rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2007, le soluzioni presentate nello schema di copertura del provvedimento risultano conformi alla normativa contabile. Segnala il rapporto di pregiudizialità tra il decreto-legge in materia fiscale (atto Senato n. 1132) e il disegno di legge finanziaria, ai fini del rispetto della copertura degli oneri correnti nonché dei vincoli in termini di saldo netto da

finanziare, ricordando che l'allegato recante lo schema di copertura del disegno di legge finanziaria prevede quale fonte di copertura anche le maggiori entrate derivanti dal citato decreto-legge. In ordine al rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate in sede di risoluzione del Senato sul Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2007-2011 e sulla relativa Nota di aggiornamento, il vincolo del saldo netto da finanziare è rispettato per l'anno 2007, risultando leggermente inferiore all'obiettivo fissato nella citata Nota di aggiornamento, e pari a 29 miliardi di euro. Per gli anni 2008 e 2009, il provvedimento in esame reca valori contabili inferiori a quelli del primo anno, in linea, quindi, con l'indicazione contenuta nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011, ancorché superiori in termini assoluti. Il vincolo sul saldo netto da finanziare risulta rispettato anche per il secondo ed il terzo anno, poiché i vincoli per tali anni sono stati posti dalla citata risoluzione come tappe di avvicinamento agli obiettivi programmatici, richiamando al riguardo le analoghe situazioni verificatesi in precedenti sessioni di bilancio. Alla luce delle regole relative alla sessione di bilancio, adottate a partire dal 1992, i valori in termini di saldo netto da finanziare devono essere assunti quale limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, in aggiunta ai vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate, nonché dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Le norme del disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura del provvedimento, nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza, fornendo, altresì, effetti rilevanti per il raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivo della manovra per il 2007. Ricorda che secondo la disciplina per la sessione di bilancio la discussione parlamentare deve garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria, sia in termini di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della Pubblica amministrazione, ciò implicando che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni associabili alle singole norme della finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, con riferimento agli obiettivi di cui alla legge di contabilità pubblica (articolo 11, commi 5 e 6, legge n. 468 del 1978). Aggiunge, inoltre, che il testo originario del disegno di legge finanziaria, presentato presso la Camera dei deputati, conteneva, nel relativo prospetto di copertura, un riferimento ad una successiva legge delega, relativa a risorse per circa 1 miliardo di euro. Sottolinea, al riguardo, richiamando le osservazioni critiche da più parti avanzate, che ciò appare in contrasto con la legge di contabilità pubblica, come innovata nel 1999, che vieta l'inserimento di deleghe legislative nell'ambito della legge finanziaria, risultando perciò *a fortiori* esclusa la previsione di una siffatta delega a fini

di copertura. Sottolinea che tale previsione è dunque stata espunta nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, per cui risulta necessario che il Governo proceda ad una corretta riparametrazione del prospetto di copertura allegato al provvedimento in esame. Evidenzia inoltre gli effetti, sul piano del prospetto di copertura relativo al disegno di legge finanziaria, delle modifiche apportate in sede di prima lettura, anche alla luce della decisione assunta dalla Presidenza della Camera di stralciare talune disposizioni dal testo del provvedimento. Da tale quadro deriva, infatti, un maggior ricorso al risparmio pubblico, con un peggioramento di taluni saldi rispetto alla versione originaria del testo. Il raffronto tra il saldo indicato nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria e il dato recato nel prospetto di copertura al disegno di legge finanziaria evidenzia una differenza che appare opportuno nel futuro evitare, al fine di una lettura ordinata dei documenti finanziari e di un buon andamento della sessione di bilancio. In particolare, in prospettiva delle manovre degli anni futuri, rileva che consistenti discrasie tra i saldi, per quanto positive, rischiano di rendere poco significativi i cambiamenti apportati nel corso dell'esame dei provvedimenti normativi, come appunto avvenuto per l'attuale manovra. Propone dunque di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata domani, mercoledì 22 novembre 2006, per le ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 21 novembre 2006

40ª Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Letizia De Torre e per i beni e le attività culturali Danielle Mazzonis.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(502) ***CUSUMANO e BARBATO. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***

(1011) ***ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento***

(1169) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***
(Discussione congiunta e rinvio)

Riferisce alla Commissione la presidente relatrice Vittoria FRANCO *(Ulivo)* la quale esprime soddisfazione per l'assegnazione in sede deliberante dei provvedimenti in titolo, ricordando che l'esame dei disegni di legge nn. 502 e 1011 era già iniziato in sede referente. Propone quindi di dare per acquisite le fasi già svolte.

Conviene la Commissione.

La presidente relatrice Vittoria FRANCO *(Ulivo)* si sofferma pertanto sul disegno di legge n. 1169, che consentirà di contrastare la dispersione scolastica e di rafforzare il diritto al successo formativo degli studenti. Rispetto ai disegni di legge nn. 1011 e 502, esso apporta delle modifiche terminologiche volte a qualificare in modo positivo le azioni da intraprendere e prevede una concertazione tra i diversi Ministeri investiti della questione, tra cui quelli della pubblica istruzione, della salute e del lavoro.

Le difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) – che, ricorda, interessano circa il 4 per cento dei bambini – non devono precludere agli stessi la possibilità di raggiungere il successo scolastico, anche in termini di valutazione; attraverso appositi strumenti dispensativi e compensativi devono essere perciò garantite loro uguali opportunità, evitando situazioni umilianti e, al contempo, utilizzando nuove tecnologie utili all'apprendimento. Accanto ad una nuova organizzazione didattica individualizzazione è necessario inoltre assicurare una adeguata formazione dei docenti, nonché prestare particolare attenzione ad alcuni contesti specifici in cui il disturbo potrebbe manifestarsi con maggiore frequenza, come ad esempio nei casi di bilinguismo.

Nel dibattito interviene il senatore VALDITARA *(AN)* il quale esprime vivo apprezzamento per il deferimento in sede deliberante dei provvedimenti in titolo, a testimonianza dell'unanime convergenza fra le forze politiche. Quanto al merito del disegno di legge n. 1169, registra con soddisfazione la previsione di appositi corsi di formazione sia per i docenti che per i dirigenti scolastici, la possibilità di utilizzare tecnologie informatiche e strumenti di apprendimento alternativi, nonché la personalizzazione della didattica, volta a dare centralità allo studente e a valorizzare la persona.

Nel condividere inoltre le misure previste dall'articolo 6 in ordine alla facoltà per i genitori di usufruire di orari di lavoro flessibili, manifesta infine un orientamento estremamente positivo sul disegno di legge in esame, che considera equilibrato e innovativo.

Il senatore MARCONI *(UDC)*, premesso di concordare con le finalità del provvedimento, suggerisce di accertare preliminarmente l'esistenza di tecniche oggettive di rilevazione del disturbo, in quanto le difficoltà di apprendimento potrebbero avere cause di altra natura, legate al modo in cui il bambino vive la scuola, nonché a situazioni di conflittualità tra la scuola e la famiglia.

Il senatore BUTTIGLIONE *(UDC)*, dopo aver espresso plauso per l'iniziativa della Presidente relatrice, concorda con il senatore Marconi sulla possibilità che la dislessia abbia cause anche di natura emozionale.

Quanto alle difficoltà concernenti il bilinguismo di cui all'articolo 5 del disegno di legge n. 1169, egli ritiene che tale fenomeno debba avere una specifica attenzione, in quanto rischia di determinare una precoce discriminazione del bambino, ritenuto – a torto – dotato di minor potenziale intellettivo. Anche alla luce dell'elevato numero di bambini non italiani che frequentano scuole sul territorio nazionale, propone di cogliere l'occasione del provvedimento in esame per affrontare le più generali difficoltà di apprendimento derivanti dal bilinguismo.

La senatrice CAPELLI *(RC-SE)* esprime innanzitutto compiacimento per la rapidità con cui si procede all'esame dei provvedimenti in titolo.

Con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge n. 1169, ritiene prioritario assicurare che la diagnosi delle DSA sia precoce ed efficace, precisando che talvolta tali difficoltà possono essere condizionate dalle modalità di insegnamento già nella scuola dell'infanzia.

Ricorda inoltre che alcune scuole hanno già attivato misure in tal senso, sia di natura dispensativa che compensativa; giudica tuttavia necessario che questo tipo di intervento sia generalizzato e capillare. Esprime poi perplessità sulla articolazione delle fasi che riguardano la diagnosi svolta da specialisti e individuata dalle scuole, auspicando una formulazione più chiara dell'articolo 3, comma 7.

Dichiara altresì di non condividere la definizione delle DSA quali disturbi «di origine costituzionale», ritenendo preferibile evitare definizioni di carattere medico onde focalizzare l'attenzione sugli interventi delle scuole.

La senatrice PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)* manifesta apprezzamento per l'iniziativa della Presidente relatrice, in quanto il disegno di legge n. 1169 conferma l'impegno della Commissione sui temi della lotta alla dispersione scolastica e del diritto allo studio e al successo formativo. Con riguardo alle attività di formazione dei docenti, si interroga poi sulla possibilità di stabilire sin d'ora l'utilizzo degli insegnanti di sostegno, in quanto il rinvio ai decreti del Ministro della pubblica istruzione di cui all'articolo 7 potrebbe risultare eccessivamente generico.

Prende la parola la senatrice SOLIANI *(Ulivo)* la quale registra con particolare soddisfazione il largo consenso di tutte le forze politiche sui provvedimenti in esame. La questione delle DSA costituisce, a suo avviso, un problema sociale rilevante che lo Stato deve affrontare insieme alla scuola. Quanto alle osservazioni della senatrice Capelli sul disegno di legge n. 1169, ritiene che l'aggettivo «costituzionale» abbia una natura precauzionale, che permette di distinguere le DSA da disturbi di altro genere. Giudica quindi corretta la formulazione del disegno di legge della relatrice, in base alla quale l'individuazione del disturbo da parte delle scuole non può prescindere anche da accertamenti medici.

In merito alle opinioni del senatore Buttiglione, reputa non opportuna una trattazione della questione del bilinguismo nel provvedimento in esame, mentre è necessario responsabilizzare e raccordare tutti i soggetti potenzialmente interessati.

Si sofferma inoltre sul tema dell'adeguamento dell'organico funzionale, anche al fine di un maggiore approfondimento sulla nuova organizzazione delle risorse e sulla formazione.

Dopo aver sottolineato la centralità della famiglia quale soggetto portatore di specifiche esigenze, dichiara infine di condividere la formulazione dell'articolo 3 circa la diagnosi e la riabilitazione, ritenendo più utile non ricondurre il fenomeno solo a problema di carattere medico.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)* prende atto con soddisfazione dell'unanime convergenza sui provvedimenti in titolo, ricordandone l'*iter* nella scorsa legislatura.

Dopo aver a sua volta espresso apprezzamento per le misure di formazione del personale docente previste, egli conviene con la senatrice Capelli sulla difficoltà di definire legislativamente i disturbi della dislessia, della discalculia e della disgrafia. Osserva tuttavia che non solo le conoscenze scientifiche possono essere oggetto di modifiche nel tempo, ma anche le normative, che ben possono essere adattate a successivi progressi scientifici.

Ritiene comunque essenziale affermare per legge che le DSA non configurano una disabilità e che devono essere trattate attraverso percorsi di didattica personalizzata.

Sottolinea inoltre l'importanza di consentire orari di lavoro flessibili alle persone che si dedicano all'assistenza degli alunni affetti da DSA, nonché di effettuare periodici monitoraggi.

Conclude manifestando pieno consenso ad una sollecita conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Il senatore DAVICO *(LNP)* giudica estremamente positivo il riconoscimento delle DSA ed a tal fine si dichiara disponibile ad un eventuale approfondimento volto ad individuarne una migliore definizione all'articolo 1.

Condivide altresì pienamente l'ispirazione del provvedimento alla pedagogia del successo, anziché a quella della punizione, nell'ottica di un apprendimento individualizzato.

Auspica peraltro che, nel corso dell'esame del provvedimento, possano essere elaborate misure idonee ad evitare che gli alunni affetti da DSA debbano essere nuovamente individuati ad ogni passaggio fra i diversi cicli del percorso scolastico.

Ritiene inoltre che nelle iniziative di formazione debbano essere coinvolte anche le famiglie, al fine di una migliore riuscita dei ragazzi.

Considerato infine che le difficoltà si accentuano nei casi di bilinguismo, invita a tenere in particolare considerazione la lingua naturale dei bambini.

Il senatore RANIERI *(Ulivo)* – premesso di giudicare prioritario l'obiettivo di concludere celermente l'esame dei disegni di legge – condivide l'osservazione della senatrice Capelli in ordine alla inopportunità di sancire per legge la definizione delle DSA. Suggerisce pertanto di elencare soltanto le manifestazioni delle diverse difficoltà.

Quanto all'articolo 6, invita a fare riferimento alla disciplina di carattere generale in materia di flessibilità oraria per esigenze di assistenza familiare.

Condivide infine che un bilinguismo mal gestito possa essere all'origine delle difficoltà di apprendimento.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la presidente relatrice Vittoria FRANCO *(Ulivo)*, la quale prende atto della richiesta avanzata dai senatori Marconi e Buttiglione di un approfondimento sulle modalità di accertamento delle DSA, osservando tuttavia che si tratta di un disturbo già individuato scientificamente.

Dopo aver registrato con favore l'unanime consenso dimostrato nei confronti delle modalità didattiche individuali previste, risponde al senatore Buttiglione che il provvedimento riguarda specificamente le DSA e non risulta quindi la sede più opportuna per affrontare le pur ampiamente condivisibili preoccupazioni inerenti il bilinguismo in generale.

Quanto alla definizione delle DSA, ella ricorda che quella recata dall'articolo 1 è già meno forte di quella offerta dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che fa riferimento a disturbi «di carattere neurobiologico». Manifesta comunque disponibilità a rivedere la norma nell'ottica di un approccio positivo.

Risponde indi alla senatrice Pellegatta che non è possibile il ricorso a insegnanti di sostegno in quanto le DSA non configurano un *handicap*.

In merito alla proposta del senatore Davico di estendere i corsi di formazione alle famiglie, ritiene inopportuno sancirlo per legge, ritenendo preferibile rinviare l'eventuale disciplina ad atti di normazione secondaria del Governo, anche alla luce delle iniziative *on line* predisposte dal Ministero.

Ella informa infine che non sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni consultate. In particolare, la Commissione affari costituzionali ha rimesso l'esame del provvedimento in sede plenaria e la Commissione bilancio ne ha rinviato la discussione. Sono invece pervenuti i pareri delle Commissioni igiene e sanità e lavoro. In considerazione dell'inevitabile battuta d'arresto, a fronte dell'imminente sessione di bilancio, ella propone di fissare a giovedì 30 novembre, alle ore 18, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1169, da assumere quale testo base.

Conviene la Commissione.

Agli intervenuti replica altresì il sottosegretario Maria Letizia DE TORRE, la quale esprime compiacimento per la piena sintonia che caratterizza l'attività del Parlamento e del Governo.

Ella dà indi conto del piano straordinario di formazione avviato dal Ministero, se pure con copertura a carico dei fondi per la disabilità, nonché del gruppo misto di lavoro fra Istruzione e Università, per la formazione iniziale e in servizio dei docenti.

Ella condivide altresì che la formazione sia estesa ai genitori, che costituiscono del resto oggetto di un apposito piano predisposto dal Ministero.

Sottolinea poi l'importanza di una diagnosi precoce ed efficace, ricordando che nell'ambito della manovra finanziaria sono previste norme

volte a superare il concetto di «certificazione» della disabilità. Informa, al riguardo, di un gruppo misto di lavoro fra Istruzione e Salute.

Manifesta indi apprezzamento per la scelta di coinvolgere le famiglie nell'accertamento del disturbo ed invita ad individuare nel Ministero della pubblica istruzione il titolare del processo di diagnosi.

Dopo aver evidenziato l'esigenza di alcune correzioni di carattere lessicale, conclude concordando col senatore Davico in ordine all'opportunità di assicurare continuità scolastica agli alunni affetti da DSA.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

La PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 21 novembre 2006

36ª Seduta

Presidenza della Presidente
DONATI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore Generale dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), dottor Carlo Ferroni accompagnato dalle dottoresse Franca Cappelli e Stefania Di Vecchio e il presidente dell'Associazione Imprese Generali (AGI), dottor Mario Lupo accompagnato dall'avvocato Stefano De Marinis.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e dell'Associazione Imprese Generali (AGI)

La presidente DONATI, svolta una breve introduzione sui contenuti dell'indagine, dà la parola al direttore generale dell'ANCE, dottor Ferroni.

Il dottor FERRONI si sofferma preliminarmente su alcuni aspetti del disegno di legge finanziaria e del decreto-legge collegato all'esame del Parlamento, evidenziando l'incremento degli stanziamenti per le opere pubbliche e la contestuale preoccupazione per l'accantonamento di tali fondi in relazione alla utilizzabilità del fondo alimentato con una parte del trattamento di fine rapporto. Sempre con riferimento al disegno di legge finanziaria, osserva che le associazioni di impresa che utilizzano il cosiddetto «*leasing* in costruendo» dovrebbero in ogni caso avere tra i loro partecipanti anche il soggetto costruttore. Svolge quindi alcune precisazioni sulla norma concernente i pagamenti superiori ai diecimila euro (articolo 2, comma 8 del decreto-legge) mentre si riserva di inviare una nota di approfondimento sul «codice degli appalti», a cui comunque andrebbero apportati dei miglioramenti correttivi, ma non stravolgimenti.

Svolge poi considerazioni con riferimento alla situazione dell'ANAS S.p.A., con particolare riguardo alla esigenza di assicurare certezza agli investimenti e adeguamenti funzionali alle procedure interne, senza che da essi derivino sospensioni dei pagamenti. Si sofferma, infine, sulle procedure di aggiudicazione e sulla necessità di prevedere lo svolgimento di gare per gli appalti nel caso in cui non vi siano state per la concessione, nonché sulle modalità di controllo degli investimenti da parte del concedente e sulla esigenza di prevedere sanzioni intermedie prima della revoca della concessione.

Prende quindi la parola il presidente dell'AGI, dottor LUPO, il quale, richiamandosi alle considerazioni svolte dal dottor Ferroni, si sofferma su taluni aspetti del disegno di legge finanziaria e del decreto-legge ad esso collegato. Affronta in particolare le questioni connesse alla utilizzabilità dei fondi del Tfr, alla esigenza di individuare eventuali coperture alternative, alle norme sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni e sul «*leasing* in costruendo».

Dopo aver svolto alcune valutazioni di carattere generale sul codice degli appalti e sulla necessità di assicurare certezze alle imprese, si sofferma sulla situazione dell'ANAS S.p.A., auspicando la definizione di programmi di attività che possano costituire uno stabile punto di riferimento anche attraverso un monitoraggio da parte del Parlamento, nonché sui tempi dei pagamenti e sulle azioni da intraprendere per portare la società fuori dal perimetro della pubblica amministrazione.

Tratta quindi degli strumenti innovativi in grado di favorire la realizzazione di opere pubbliche, soffermandosi in particolare sulla cosiddetta «concessione senza rischio di domanda». Ulteriori considerazioni svolge poi con riferimento all'*ex* articolo 12 del decreto-legge collegato sottolineando il rischio che esso determini, a prescindere ad ogni considerazione di merito, effetti negativi per il settore.

Auspica, infine, l'adozione di misure di semplificazione delle procedure dell'ANAS S.p.A. anche attraverso l'ausilio di tecnologie digitali e di interventi volti a favorire la riduzione del contenzioso.

Il senatore MARTINAT *(AN)* si sofferma in particolare sull'*ex* articolo 12 del decreto-legge collegato evidenziando la diversità di posizioni tra il Direttore generale dell'ANCE e il Presidente dell'AGI. Sottolinea, al riguardo, il rischio del blocco degli investimenti che potrebbe prodursi e le gravi conseguenze che potrebbero derivare per il bilancio dello Stato dall'eventuale contenzioso che potrebbe aprirsi in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme.

Il dottor FERRONI ribadisce quanto già affermato relativamente alle procedure di aggiudicazione degli appalti, negando peraltro l'esistenza di un contrasto rispetto alle posizioni assunte dal Presidente dell'AGI.

Il dottor LUPO concorda con il dottor Ferroni e conferma le proprie perplessità sull'*ex* articolo 12 del decreto-legge collegato, specie per gli effetti di decremento degli investimenti che potrebbero derivarne.

Il senatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* esprime la propria valutazione sulle procedure di aggiudicazione e sulla necessità di garantire che, o in fase di concessione, o di appalto, si svolga una gara. Delinea quindi le motivazioni dell'*ex* articolo 12, sottolineandone le finalità positive. Fa presente che eventuali correzioni potrebbero essere introdotte in linea con quanto richiesto in un ordine del giorno presentato a questo riguardo sul decreto-legge collegato al disegno di legge finanziaria.

Il senatore GRILLO *(FI)* sottolinea il rischio che con l'*ex* articolo 12 si producano effetti estremamente negativi per il settore, soffermandosi sui diversi strumenti che avrebbero potuto essere utilizzati per favorire gli investimenti, a cominciare dalla richiesta di rispettare i piani finanziari sottoscritti, senza giungere all'adozione di inutili e dannosi atti autoritativi.

La presidente DONATI si sofferma brevemente sulle disposizioni dell'*ex* articolo 12 e sulle indicazioni contenute nell'ordine del giorno già citato dal senatore Paolo Brutti.

Il dottor LUPO e l'avvocato DE MARINIS replicano alle osservazioni e alle richieste di chiarimento svolte, soffermandosi in particolare sulla procedura cosiddetta di concessione senza rischio di domanda.

Il presidente DONATI dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 21 novembre 2006

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PICCIONI *(FI)* interviene per richiamare preliminarmente l'attenzione del rappresentante del Governo sulla mancata inclusione, nel maxiemendamento presentato dal Governo al disegno di legge finanziaria *in itinere*, dell'emendamento relativo all'esecuzione di interventi per la realizzazione di progetti di irrigazione che avrebbero potuto avere immediato avvio. Auspica pertanto che il ministro De Castro possa fornire chiarimenti in merito, stante l'estrema rilevanza del problema sollevato.

Il presidente CUSUMANO precisa che, alla luce di quanto deciso nella riunione odierna della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, la Commissione potrà iniziare già da domani l'esame dei documenti di bilancio, non appena assegnati, approfondendo anche tale questione. Fornisce comunque assicurazioni sulla intenzione da parte dell'Esecutivo di ripresentare nel corso dell'esame in Senato la proposta emendativa citata dal senatore Piccioni.

Il senatore MARCORA *(Ulivo)* precisa che la preoccupazione in ordine all'esigenza di assicurare la piena realizzabilità delle opere previste dal Piano irriguo nazionale per il prossimo esercizio finanziario sollevata dal senatore Piccioni è pienamente condivisa da tutte le forze di maggioranza che assicureranno il loro impegno in tal senso.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* rivendica, in relazione al chiarimento testé effettuato dal senatore Marcora, il pieno diritto a intervenire sulle questioni rientranti nell'ambito di competenza della Commissione.

Il PRESIDENTE auspica che il dibattito possa riferirsi ai punti all'ordine del giorno della Commissione, ai fini di un andamento il più possibile proficuo dei lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 novembre scorso.

Il senatore BOSONE *(Aut)*, relatore, intervenendo in sede di replica, evidenzia che, nel corso del dibattito sono emersi alcuni punti critici di cui si è tenuto conto nella proposta di parere formulata. Ricorda quindi l'importanza che riveste il tema delle bioenergie, sul quale si è svolto un dibattito in Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge relativo all'attuazione del Protocollo di Kyoto. Rileva che nella proposta di parere si è richiamata l'attenzione sulla necessità di procedere ad un coordinamento tra le disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria in materia di bioenergie e biocarburanti, il disegno di legge n. 786 in materia di attuazione del Protocollo di Kyoto e il disegno di legge in esame. Sottolineando, inoltre, l'importanza di procedere alla stipula di contratti che prevedano la distribuzione degli utili anche a favore dell'impresa agricola in proporzione alla materia prima conferita, evidenzia la necessità di redigere un Piano bioenergetico nazionale nel quale si individui il fabbisogno energetico del Paese per procedere ad una corretta programmazione degli interventi. Illustra quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il sottosegretario BOCO, intervenendo in sede di replica, dichiara di condividere pienamente le considerazioni illustrate dal relatore Bosone e il tenore del parere proposto. Ricorda quindi le grandi potenzialità del settore delle bioenergie, di cui si occupano in specifico anche i commi da 88 a 99 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento. Ricordato che alcuni Paesi stranieri, data la vastità del loro territorio, hanno deciso di investire in tale settore già da alcuni anni, ricorda che il potenziale strutturale dell'Italia potrebbe essere costituito da circa un milione di ettari di terreno che potrebbero essere destinati allo sviluppo delle bioenergie, valorizzando anche, ad esempio, alcune aree come quelle

montane. Rilevato che uno sviluppo concreto delle bioenergie potrà consentire di arrivare a coprire una parte del fabbisogno energetico italiano (circa il 10 per cento), ricorda che, con riguardo ai biocarburanti, l'Italia è dotata di una struttura per la trasformazione tra le più grandi in Europa e che rimane il terzo Paese a livello europeo in ordine alla produzione dei biocarburanti.

Evidenziato quindi che attualmente la produzione italiana di biocarburanti avviene attraverso l'utilizzo prevalente di materie prime importate, ritiene che per incentivare la produzione bisognerà adottare delle misure che la rendano economicamente conveniente. Rileva inoltre la necessità di individuare delle soluzioni normative, come avvenuto in altri paesi europei quali la Francia, per sfruttare pienamente il potenziale italiano di produzione di biocarburanti che si può attestare nell'ordine di 700.000 tonnellate. Auspicando che si individuino delle soluzioni legislative e politiche che tengano conto delle esigenze dell'industria di trasformazione e delle istanze del mondo agricolo, rileva la necessità, con riguardo allo sviluppo delle biomasse, di adottare una politica tesa alla creazione di piccoli impianti anche al fine di procedere ad una valorizzazione dei terreni che progressivamente vengono abbandonati. In relazione al biogas, invece, ricorda che l'industria italiana, da un punto di vista tecnologico e operativo, è una delle realtà maggiormente all'avanguardia in Europa. Conclude quindi sottolineando che le sfide connesse allo sviluppo delle bioenergie sono strategiche non solo per il comparto primario, ma anche per l'economia dell'intero Paese. Richiamata, come emerso anche nel corso del dibattito, l'importanza di redigere un apposito piano bioenergetico nazionale, che considera una delle priorità dell'Esecutivo, auspica che si possano individuare delle politiche che diano avvio ad un concreto percorso legislativo per la promozione delle bioenergie. Auspica infine che si possa svolgere in Commissione un proficuo e fecondo dibattito sul tema relativo alle bioenergie.

Il presidente CUSUMANO ringrazia il sottosegretario Boco e fa osservare che la Commissione sta per iniziare un percorso di approfondimento sulle tematiche relative alla promozione delle bioenergie che costituiscono un fattore strategico per lo sviluppo del Paese, attraverso il varo di un'apposita indagine conoscitiva.

Interviene, quindi, per dichiarare voto favorevole sulla proposta di parere la senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, evidenziando però che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria la parte relativa al potenziamento degli impianti di rigassificazione è stata estrapolata; manifesta pertanto l'opportunità di modificare nel parere il riferimento ai rigassificatori. Ricordato, inoltre, che in base alle disposizioni contenute nell'articolo 2 del disegno di legge in esame, sarebbe stata opportuna una rivendicazione di competenza del provvedimento in titolo, ritiene opportuno evidenziare che, con riguardo alle procedure volte alla redazione di un piano bioenergetico nazionale, debbano essere coinvolti i tre Ministeri

competenti e, in particolare, il Dicastero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Interviene, quindi, la senatrice NARDINI *(RC-SE)* che, preannunciando un voto favorevole sulla proposta di parere, sottolinea tuttavia la contrarietà del suo Gruppo politico alla previsione di rilevanti risorse finanziarie destinate al potenziamento degli impianti di rigassificazione.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* manifesta contrarietà per la decisione del Governo di intervenire in un settore così rilevante come quello delle bioenergie con un disegno di legge delega. Ringraziato il sottosegretario Boco, manifesta disponibilità a fornire un apporto costruttivo sulle misure volte a creare nuove condizioni per lo sviluppo dell'agricoltura che si muovono nella direzione di valorizzare il ruolo dell'agricoltore in relazione alla produzione di energia rinnovabile e pulita. Ritenendo, inoltre, che si debbano valutare attentamente le aspettative riposte nei confronti dei biocarburanti, conclude ravvisando la necessità di garantire all'imprenditore agricolo che decide di investire nel settore delle bioenergie una redditività aggiuntiva che valorizzi tale scelta. Dichiara, infine, voto contrario ritenendo che un provvedimento su una tematica così rilevante avrebbe dovuto trovare più opportunamente spazio in un disegno di legge ordinario.

Il senatore DE ANGELIS *(AN)*, espresso comunque apprezzamento per l'approfondimento svolto dal relatore e dal sottosegretario Boco, interviene per dichiarare la sua astensione tenuto conto comunque della rilevanza che il settore delle agroenergie riveste per lo sviluppo del comparto primario.

Il presidente CUSUMANO, in base anche alle indicazioni emerse nel corso del dibattito, invita il relatore a procedere ad una riformulazione della proposta di parere che tenga conto, con riguardo alla redazione del Piano bioenergetico nazionale, della necessità di coinvolgere i tre Ministeri competenti, ivi incluso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Il RELATORE, nell'integrare lo schema di parere nel senso indicato dal presidente Cusumano, procede altresì ad una riformulazione del parere in riferimento ai rigassificatori, alla luce di quanto emerso dal dibattito.

Il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere con le ulteriori modifiche proposte dal relatore, così come pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI E DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA E DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA PER DOMANI

Il presidente CUSUMANO avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocato al termine della seduta odierna per la programmazione dei lavori, e la seduta plenaria convocata domani, mercoledì 22 novembre alle ore 15,30, con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna, non avranno luogo.

Avverte, altresì, che la Commissione è convocata domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 9,15, per l'esame della proposta di indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario. Al termine della Commissione è convocato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentati dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

Il Presidente Cusumano avverte infine che la Commissione sarà ulteriormente convocata domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 15,30 e giovedì 23 novembre alle ore 9 per l'esame, in sede consultiva, delle parti di competenza dei documenti di bilancio, non appena assegnati.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 691

La 9ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per i profili di propria competenza,

tenuto conto che:

l'articolo 2, comma 1, conferisce una delega al Governo ad emanare uno o più decreti legislativi, volti, in particolare, alla promozione dei carburanti di origine vegetale, intervenendo sul tema delle fonti rinnovabili, che riveste particolare rilievo anche per il comparto primario, sotto il profilo ambientale, delle prospettive di risparmio energetico, dello sviluppo occupazionale e della gestione di alcune produzioni; e che l'articolo 3 del decreto legislativo n. 128 del 2005 ha fissato degli obiettivi energetici, in linea con le disposizioni comunitarie attraverso le incentivazioni per lo sviluppo della filiera agroenergetica stabiliti dall'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 2 del 2006, convertito dalla legge n. 81 dello stesso anno, che ha imposto l'obbligo, dal 1º luglio 2006, ai produttori di carburanti diesel e benzina ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola secondo un incremento percentuale annuale fino al 2010;

e sottolineato come i biocarburanti, ovvero prodotti agricoli in grado di sostituire benzina e diesel, per la loro origine naturale offrono i vantaggi di essere più facilmente riassorbibili in natura e di una riduzione delle emissioni di gas inquinanti, oltre che, in termini economici generali, di una minore dipendenza da fonti fossili quali il petrolio;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

La Commissione sottolinea la necessità di promuovere ulteriormente l'utilizzo delle materie prime di origine nazionale, ovviando alle carenze produttive che si sono registrate per il limitato potenziale nazionale di produzione di biocarburanti, e ciò anche al fine di favorire la valorizzazione o riconversione di settori agricoli in crisi e di terreni poco sfruttati, con positive ricadute su tutto il comparto.

Fa rilevare l'esigenza di sviluppare adeguatamente le filiere agroenergetiche, anche attraverso il sostegno alla sperimentazione e alla ricerca e un'adeguata incentivazione fiscale, al fine di immettere in consumo biocarburanti di origine agricola attraverso lo strumento del «Contratto di programma agroenergetico», prevedendo un meccanismo di incentivi diretti e indiretti per gli agricoltori che decidono di convertire le proprie colture al fine di promuovere lo sviluppo delle agroenergie, dando inoltre priorità alla stipula di contratti che prevedono la distribuzione degli utili

anche a favore dell'impresa agricola in proporzione alla materia prima conferita.

La Commissione ribadisce l'opportunità di definire, nell'ambito dei contratti di filiera, misure volte a garantire la tracciabilità e rintracciabilità dei biocarburanti di origine agricola.

La Commissione fa altresì rilevare l'opportunità che il Governo proceda alla redazione di un vero e proprio Piano bioenergetico nazionale, al fine di realizzare una programmazione pluriennale degli interventi per la produzione di bioenergie e delle relative misure di incentivazione.

La Commissione, infine, invita il Governo a procedere a un forte coordinamento tra le disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria 2007 all'esame del Parlamento in materia di bioenergie e biocarburanti (artt. 18, commi da 88 a 99), il disegno di legge n. 786 in materia di attuazione del Protocollo di Kyoto, già esaminato, in sede consultiva, da questa Commissione e quanto previsto dagli articoli 2 e 3 del disegno di legge in titolo, in considerazione del fatto che – mentre viene giustamente previsto un finanziamento rilevante prevalentemente per il potenziamento degli impianti di rigassificazione – al settore delle agroenergie vengono destinate risorse finanziarie «residue» e solo «potenziali» rispetto alle esigenze vere di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili anche nel nostro Paese.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 691

La 9ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per i profili di propria competenza,

tenuto conto che:

l'articolo 2, comma 1, conferisce una delega al Governo ad emanare uno o più decreti legislativi, volti, in particolare, alla promozione dei carburanti di origine vegetale, intervenendo sul tema delle fonti rinnovabili, che riveste particolare rilievo anche per il comparto primario, sotto il profilo ambientale, delle prospettive di risparmio energetico, dello sviluppo occupazionale e della gestione di alcune produzioni; e che l'articolo 3 del decreto legislativo n. 128 del 2005 ha fissato degli obiettivi energetici, in linea con le disposizioni comunitarie attraverso le incentivazioni per lo sviluppo della filiera agroenergetica stabiliti dall'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 2 del 2006, convertito dalla legge n. 81 dello stesso anno, che ha imposto l'obbligo, dal 1º luglio 2006, ai produttori di carburanti diesel e benzina ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola secondo un incremento percentuale annuale fino al 2010;

e sottolineato come i biocarburanti, ovvero prodotti agricoli in grado di sostituire benzina e diesel, per la loro origine naturale offrono i vantaggi di essere più facilmente riassorbibili in natura e di una riduzione delle emissioni di gas inquinanti, oltre che, in termini economici generali, di una minore dipendenza da fonti fossili quali il petrolio;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

La Commissione sottolinea la necessità di promuovere ulteriormente l'utilizzo delle materie prime di origine nazionale, ovviando alle carenze produttive che si sono registrate per il limitato potenziale nazionale di produzione di biocarburanti, e ciò anche al fine di favorire la valorizzazione o riconversione di settori agricoli in crisi e di terreni poco sfruttati, con positive ricadute su tutto il comparto.

Fa rilevare l'esigenza di sviluppare adeguatamente le filiere agroenergetiche, anche attraverso il sostegno alla sperimentazione e alla ricerca e un'adeguata incentivazione fiscale, al fine di immettere in consumo biocarburanti di origine agricola attraverso lo strumento del «Contratto di programma agroenergetico», prevedendo un meccanismo di incentivi diretti e indiretti per gli agricoltori che decidono di convertire le proprie colture al fine di promuovere lo sviluppo delle agroenergie, dando inoltre priorità alla stipula di contratti che prevedono la distribuzione degli utili

anche a favore dell'impresa agricola in proporzione alla materia prima conferita.

La Commissione ribadisce l'opportunità di definire, nell'ambito dei contratti di filiera, misure volte a garantire la tracciabilità e rintracciabilità dei biocarburanti di origine agricola.

La Commissione fa altresì rilevare l'opportunità che il Governo, con il contributo di tutti e tre i Ministeri competenti, ivi incluso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, proceda alla redazione di un vero e proprio Piano bioenergetico nazionale, al fine di realizzare una programmazione pluriennale degli interventi per la produzione di bioenergie e delle relative misure di incentivazione.

La Commissione, infine, invita il Governo a procedere a un forte coordinamento tra le disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria 2007 all'esame del Parlamento in materia di bioenergie e biocarburanti (artt. 18, commi da 88 a 99), il disegno di legge n. 786 in materia di attuazione del Protocollo di Kyoto, già esaminato, in sede consultiva, da questa Commissione e quanto previsto dagli articoli 2 e 3 del disegno di legge in titolo, in considerazione del fatto che – mentre viene previsto un rilevante finanziamento prevalentemente per il potenziamento degli impianti di rigassificazione – al settore delle agroenergie vengono destinate risorse finanziarie «residue» e solo «potenziali» rispetto alle esigenze vere di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili anche nel nostro Paese.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 21 novembre 2006

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TREU fa presente che nella giornata di domani, mercoledì 22 novembre, con le comunicazioni del Presidente del Senato sul contenuto della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126 comma 4 del Regolamento, avrà inizio la sessione di bilancio. Considerato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato il termine per la trasmissione alla Commissione bilancio dei rapporti delle Commissioni permanenti per mercoledì 29 novembre alle ore 13, propone di prevedere la convocazione di una seduta per il pomeriggio di giovedì 23 novembre – della quale si riserva di fissare l'orario di inizio, che verrà comunicato tempestivamente a tutti i componenti della Commissione – per l'inizio dell'esame in sede consultiva dei documenti di bilancio.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori» (n. 45)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore alla Commissione MERCATALI *(Ulivo)*, ricordando preliminarmente che con lo schema di decreto legisla-

tivo all'esame della Commissione si dà attuazione della direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2002. Tale direttiva è inserita nell'allegato B della legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria 2004), che, come è noto, reca l'elenco delle direttive comunitarie per l'attuazione delle quali è prevista l'adozione di decreti legislativi sui quali sono chiamate ad esprimere parere, in via preliminare, le Commissioni parlamentari competenti. Il termine per il recepimento della direttiva 2002/14/CE è scaduto nel marzo 2005, ed è attualmente in corso la relativa procedura d'infrazione.

Il relatore osserva quindi che con la norma all'esame vengono completati e consolidati i dispositivi previsti dall'ordinamento comunitario in materia di diritti di informazione e consultazione dei lavoratori, già oggetto di precedenti direttive, alle quali hanno fatto seguito i relativi atti di recepimento nell'ordinamento interno, in materia di istituzione del comitato aziendale europeo e di completamento dello statuto della società europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori.

Rispetto a tali precedenti – prosegue il relatore – lo schema di decreto legislativo all'esame è suscettibile di porsi come legge generale sui diritti di informazione e consultazione dei lavoratori nell'impresa, sia come norma di regolazione di tali diritti, sia per il campo di applicazione, che, come prevede l'articolo 3 dello schema stesso, riguarda tutte le imprese, pubbliche e private, che abbiano più di 50 lavoratori, situate in Italia e che esercitino un'attività economica, anche non a fine di lucro.

Passando ad illustrare il contenuto dei singoli articoli, il relatore fa presente che l'articolo 1 precisa l'oggetto della normativa, relativo all'individuazione del quadro generale in materia di diritto all'informazione ed alla consultazione dei lavoratori nelle imprese o nelle unità produttive situate in Italia, enunciando, al comma 2, i principi relativi al contemperamento dell'interesse dell'impresa con quelli dei lavoratori e alla collaborazione tra datore di lavoro e rappresentanti dei lavoratori. L'articolo 2 fornisce le definizioni di impresa, unità produttiva, datore di lavoro, rappresentanti dei lavoratori, nonché di informazione e consultazione, definite, rispettivamente, la prima come trasmissione di dati da parte del datore di lavoro ai rappresentanti dei lavoratori finalizzata alla conoscenza ed all'esame di questioni attinenti alla attività di impresa e la seconda come forma di confronto, scambio di opinioni e dialogo tra rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro, sempre su questioni attinenti alla attività di impresa.

Con l'articolo 4 si determinano le modalità di consultazione ed informazione, che vengono stabilite nei contratti collettivi, come peraltro viene meglio precisato nel successivo articolo 5. Ai sensi di tale disposizione, sia la consultazione che l'informazione riguardano l'andamento recente e quello prevedibile dell'attività, nonché la situazione economica dell'impresa o dell'unità produttiva; la situazione e l'andamento prevedibile dell'occupazione, e, in caso di rischio per i livelli occupazionali, le relative misure di contrasto; le decisioni dell'impresa suscettibili di modificare le condizioni di lavoro o dei contratti collettivi. Il comma 2 dell'articolo

4 fissa un principio di congruità dei tempi e dei modi dell'informazione rispetto allo scopo che essa si propone di conseguire, anche in termini di preparazione di una eventuale fase di consultazione. Coerentemente con tale presupposto, il comma 3 definisce modalità, soggetti e fini della procedura di consultazione.

L'articolo 6 provvede a salvaguardare la riservatezza delle informazioni: in particolare, i rappresentanti dei lavoratori non sono autorizzati a comunicare ai lavoratori e a terzi le informazioni che abbiano ricevuto in via riservata, nell'interesse dell'impresa o dell'unità produttiva, e dal canto suo, il datore di lavoro non è tenuto a comunicare informazioni o precedere a consultazioni di natura tale da determinare notevoli difficoltà al funzionamento dell'impresa o da arrecare danno. Resta comunque ferma l'applicabilità della disciplina a tutela dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, mentre in tutte le controversie in materia di riservatezza delle informazioni è competente a decidere il giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro. Ove il ricorso sia promosso dai rappresentanti dei lavoratori, non si applica l'articolo 410-*bis* del codice di procedura civile, che fissa in sessanta giorni il termine per l'espletamento del tentativo di conciliazione.

Con l'articolo 7 si precisa che i rappresentanti dei lavoratori fruiscono, nell'esercizio delle loro funzioni, di tutte le garanzie previste dalla normativa vigente o dalla contrattazione collettiva, e l'articolo 8 determina la misura pecuniaria della sanzione amministrativa per la violazione da parte del datore di lavoro dell'obbligo di comunicare le informazioni o procedere alle consultazioni. Le sanzioni sono irrogate dalla Direzione provinciale del lavoro competente per territorio. Con l'articolo 9 si precisa che restano ferme le procedure di informazione e consultazione già previste dalla legge n. 223 del 1991 e dall'articolo 2112 del codice civile, in tema di trasferimento d'azienda; restano ferme altresì le disposizioni di cui al già richiamato decreto legislativo n. 74 del 2002, e sono fatti salvi tutti i diritti in materia di informazione, partecipazione e consultazione previsti dalla legislazione vigente e dalla contrattazione collettiva. L'articolo 10, infine, reca la clausola di invarianza della spesa.

Si apre il dibattito.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* chiede se in sede di predisposizione dello schema di decreto all'esame, il Governo abbia proceduto alla consultazione preliminare delle parti sociali e se, ove tale consultazione non sia stata svolta in precedenza, siano attualmente in corso contatti tra le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, per pervenire ad un eventuale avviso comune.

Il presidente TREU, dopo avere rilevato che spesso le direttive aventi ad oggetto la materia in discussione sono attuate sulla base di avvisi comuni siglati tra le parti sociali, osserva che la direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2002 – al cui recepimento si

perviene con deplorevole ritardo mediante lo schema di decreto legislativo all'esame – porta a compimento un processo di regolazione comunitaria dei diritti di informazione e consultazione dei lavoratori risalente agli anni '70. Rispetto alla normativa precedente, tuttavia, nel testo all'esame si riscontrano alcune significative novità: in primo luogo, per la prima volta, l'ambito di applicazione è esteso al livello delle piccole imprese, al di sopra dei cinquanta dipendenti. Altre innovazioni appaiono meno convincenti, e non mancano alcune formulazioni che risultano eccessivamente generiche e che dovrebbero essere precisate, eventualmente con il concorso delle parti sociali, qualora si dovesse pervenire alla firma di un avviso comune: all'articolo 4, comma 2, risulta eccessivamente generica, e in una certa misura riduttiva, la formulazione in base alla quale l'informazione avviene secondo modalità di tempo e contenuto appropriate allo scopo. Si tratta infatti di una modalità di comunicazione ben diversa dalla previa informazione prevista, soprattutto in ambito contrattuale, per numerose fattispecie. Allo stesso articolo 4, comma 1, lettera *c)* occorrerebbe precisare meglio che cosa si intende quando si parla di decisioni dell'impresa suscettibili di comportare rilevanti cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e nei contratti di lavoro, poiché tale dizione appare troppo ampia e generica. All'articolo 9 dello schema all'esame si prevede che la violazione dell'obbligo di comunicare le informazioni o di procedere alle consultazioni sia punita con una sanzione amministrativa pecuniaria, ma si pone il problema di valutare se la precetta violazione non costituisca condotta antisindacale ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, con le relative conseguenze anche per quanto riguarda l'applicabilità del regime sanzionatorio ivi previsto.

Il sottosegretario MONTAGNINO, rispondendo al quesito posto dal senatore Tibaldi, comunica che il 27 novembre dovrebbe essere sottoscritto l'avviso comune delle parti sociali relativo al recepimento della direttiva l2002/14/CE. Per quanto riguarda il rilievo da ultimo formulato dal Presidente, fa presente che il Ministero del lavoro si accinge a rivedere la disposizione di cui all'articolo 8, comma 1, avvalendosi anche di alcune osservazioni formulate dal Ministero della giustizia su questo specifico profilo, mentre sulle altre questioni sollevate dal Presidente il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/72/CE del Consiglio del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori» (n. 44)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame rinvio)

Il relatore alla Commissione BOBBA *(Ulivo)* evidenzia preliminarmente che lo schema di decreto legislativo in titolo reca una normativa

di recepimento della Direttiva 2003/72/CE del Consiglio, del 22 luglio 2003 – inserita nell'allegato B, della legge 18 aprile 2005, n. 62 (comunitaria 2004) – che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori.

La sopracitata direttiva è finalizzata, nell'ambito della promozione degli obiettivi sociali della Comunità, a garantire che la costituzione di una società cooperativa europea – ai sensi del regolamento (CE) n. 1435/2003, sullo statuto della società cooperativa europea – non determini comporti una compressione dei diritti acquisiti dei lavoratori in materia di coinvolgimento nell'*iter* decisionale delle società.

La disciplina contenuta nello schema in esame, nel recepire la predetta direttiva, tiene conto delle risultanze contenute nell'avviso comune siglato dalle parti sociali in data 28 settembre 2006, con il quale i firmatari addivenivano ad una posizione condivisa in merito all'attuazione delle disposizioni comunitarie in esame.

Passando all'esame dell'articolato, il relatore osserva che l'articolo 1 fissa l'oggetto del provvedimento, mentre l'articolo 2 reca talune definizioni, tra le quali quelle di società cooperativa europea, di rappresentanti dei lavoratori, di organo di rappresentanza dei lavoratori, di delegazione speciale di negoziazione e di coinvolgimento dei lavoratori.

L'articolo 3 fissa le procedure per l'istituzione di una delegazione speciale di negoziazione – rappresentativa dei lavoratori delle entità giuridiche partecipanti e delle affiliate – nei casi di costituzione di una società cooperativa europea. In particolare, al comma 3 lettera *a)* si prevede che i membri di tale delegazione siano eletti o designati in proporzione al numero dei lavoratori impiegati con contratto di lavoro subordinato in ciascuno Stato membro dalle entità giuridiche partecipanti e dalle affiliate o succursali interessate, e viene inoltre assegnato a ciascuno Stato membro un seggio per ogni quota, pari al 10% o sua frazione, del numero dei lavoratori impiegati con contratto di lavoro subordinato nell'insieme degli Stati membri. Si dispone inoltre che tra di essi sia compreso almeno un rappresentante per ciascuna delle entità giuridiche partecipanti che impieghi lavoratori con contratto di lavoro subordinato nello Stato membro interessato (lettera *b))*, ed altresì si prevede, nel caso di una società cooperativa costituita mediante fusione, che siano presenti altri membri supplementari per ogni Stato membro, in misura tale da assicurare la presenza nella delegazione di almeno un rappresentante per ogni cooperativa partecipante che risulti iscritta e abbia lavoratori con contratto di lavoro subordinato in tale Stato (lettera *c)).*

Il comma 4 contempla poi una disciplina transitoria, stabilendo che in fase di prima applicazione i membri della delegazione speciale di negoziazione siano eletti o designati tra i componenti delle rappresentanze sindacali dalle rappresentanze sindacali medesime, congiuntamente con le organizzazioni sindacali stipulanti gli accordi collettivi vigenti. Qualora in una entità giuridica partecipante, in una affiliata o in una succursale interessata sia assente, per motivi indipendenti dalla volontà dei lavoratori, una preesistente forma di rappresentanza sindacale, le organizzazioni sindacali che

abbiano stipulato il contratto collettivo nazionale di lavoro inerente alle entità giuridiche partecipanti, determinano le modalità di concorso dei lavoratori alla elezione o designazione dei membri della delegazione speciale di negoziazione.

Ai sensi del comma 5 dell'articolo 3, la delegazione speciale di negoziazione e gli organi competenti delle entità giuridiche partecipanti determinano, tramite accordo scritto, le modalità del coinvolgimento dei lavoratori e a tal fine, gli organi competenti delle entità giuridiche partecipanti informano la delegazione speciale di negoziazione dell'attivazione e dei successivi sviluppi del processo di costituzione della società cooperativa europea.

Il comma 6 dispone che la delegazione possa decidere con un *quorum* coincidente con la maggioranza assoluta dei suoi membri, purché tale maggioranza rappresenti anche la maggioranza assoluta dei lavoratori, prevedendo tuttavia un *quorum* speciale per i negoziati che portino ad una riduzione dei diritti di partecipazione.

La delegazione speciale di negoziazione può decidere, in base a quanto previsto al comma 9, di non aprire negoziati o di porre termine a negoziati in corso, nonché di avvalersi delle norme in materia di informazione e consultazione dei lavoratori in vigore negli Stati membri in cui la società cooperativa abbia dipendenti. L'eventuale assunzione di una delle predette opzioni interrompe la procedura per la conclusione dell'accordo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo. La maggioranza richiesta per decidere di non aprire o di concludere i negoziati è composta dai voti dei due terzi dei membri che rappresentano almeno due terzi dei lavoratori, compresi i voti dei membri che rappresentano i lavoratori impiegati con contratto di lavoro subordinato in almeno due Stati membri.

Al comma 10 si prevede che le spese relative al funzionamento della delegazione speciale di negoziazione siano sostenute dalle entità giuridiche partecipanti.

Proseguendo nell'esposizione, il relatore passa ad illustrare l'articolo 4 che disciplina i contenuti dell'accordo negoziato tra gli organi competenti delle entità giuridiche partecipanti e la delegazione speciale di negoziazione, specificando che esso determina il campo d'applicazione dell'accordo stesso, la composizione, il numero di membri e la distribuzione dei seggi dell'organo di rappresentanza, le attribuzioni e la procedura prevista per l'informazione e la consultazione dell'organo di rappresentanza stesso, nonché la frequenza delle riunioni di tale struttura, le risorse finanziare e materiali da attribuire ad essa, l'individuazione di vari profili attinenti alle procedure per l'informazione e la consultazione, le modalità per la partecipazione dei lavoratori, le modalità di attuazione di tali moduli procedurali, ed infine la data di entrata in vigore dell'accordo, la durata, i casi in cui l'accordo deve essere rinegoziato e la procedura per rinegoziarlo.

L'articolo 6 individua la normazione applicabile alla procedura di negoziazione, che in particolare risulta essere quella dello Stato membro in cui ha sede la società cooperativa europea.

L'articolo 7 disciplina i casi e le condizioni di applicabilità delle disposizioni di riferimento previste dall'Allegato, che rivestono valenza residuale, essendo circoscritto il ricorso alle stesse solo alle situazioni in cui non sia stato raggiunto l'accordo entro il termine di durata dei negoziati previsto dall'articolo 5 – ossia entro sei mesi dalla costituzione della delegazione di negoziazione – oppure qualora le parti convengano nel corso del negoziato di fare espresso rinvio a tale disciplina. Va precisato che il predetto Allegato detta le disposizioni di riferimento – cui si deve ricorrere nei casi individuati dall'articolo 7 – suddivise in tre sezioni, la prima delle quali inerisce alla composizione dell'organo di rappresentanza dei lavoratori, la seconda all'informazione e la consultazione e la parte terza alla partecipazione.

L'articolo 8 fissa le procedure per l'istituzione di una delegazione speciale di negoziazione, nel caso di una società cooperativa europea costituita esclusivamente da persone fisiche o da una sola persona giuridica insieme a persone fisiche.

L'articolo 9 prevede che i lavoratori della società cooperativa europea ovvero i loro rappresentanti siano ammessi a partecipare alle assemblee generali o, se esistono, alle assemblee separate o settoriali con diritto di voto, nei casi in cui le parti convengano in tal senso nell'ambito dell'accordo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo in esame, nonché nei casi in cui una cooperativa nella quale sussista un pregresso sistema secondo cui i lavoratori ovvero i loro rappresentanti erano ammessi a partecipare alle assemblee generali o, se esistevano, alle assemblee separate o settoriali con diritto di voto, si tresformi in società cooperativa europea oppure quando il predetto soggetto, pur non trasformandosi in una società cooperativa europea, partecipi tuttavia ad essa.

L'articolo 10 disciplina gli obblighi di segretezza e riservatezza, prevedendo che i membri della delegazione speciali di negoziazione o dell'organo di rappresentanza, nonché gli esperti che li assistono, non possono rivelare a terzi notizie ricevute in via riservata e qualificate come tali dal competente organo della società cooperativa europea – ai sensi del Regolamento CE 1435/2003 – e delle entità giuridiche partecipanti.

L'articolo 11 – prosegue il relatore – disciplina i rapporti tra l'organo competente della società cooperativa europea e l'organo di rappresentanza dei lavoratori, nonchè i rapporti tra esso ed i rappresentanti dei lavoratori nell'ambito della procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori, stabilendo che tali rapporti siano improntati a spirito di cooperazione, nell'osservanza dei diritti e obblighi reciproci.

L'articolo 12 interviene in materia di tutele per i rappresentanti dei lavoratori, disponendo che agli stessi vengano assicurate le medesime garanzie previste per i rappresentanti dei lavoratori dalla legge o contratti collettivi applicabili negli Stati membri in cui i rappresentanti stessi sono impiegati, comprensive – come precisato al comma 2 dello stesso articolo – del diritto a permessi retribuiti per la partecipazione alle riunioni e, se previsto dalle parti stipulanti il contratto collettivo nazionale di la-

voro, del rimborso dei costi di viaggio e di soggiorno per i periodi necessari allo svolgimento delle loro funzioni.

L'articolo 13 interviene in materia di sviamento delle procedure, prevedendo la messa in opera di un nuovo negoziato – a richiesta dei rappresentanti dei lavoratori – qualora a seguito di modifiche sostanziali dopo la registrazione di una società cooperativa europea, i lavoratori siano privati dei loro diritti di coinvolgimento.

L'articolo 14 istituisce un Comitato tecnico di valutazione, preposto ad attività di verifica degli obblighi derivanti dall'applicazione del decreto legislativo in esame, costituito da rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del Ministero per lo sviluppo economico, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità. Al comma 3 viene altresì prevista l'istituzione di un Gruppo tecnico composto da membri nominati dalle parti sociali, a cui spettano attività di osservatorio e monitoraggio circa lo stato di applicazione della disciplina contenuta nel decreto legislativo in questione.

Il Comitato e il Gruppo tecnico restano in carica per la durata di tre anni, al termine dei quali presentano al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione di fine mandato, ai fini dell'eventuale proroga degli organismi medesimi (comma 4).

Ai sensi del comma 5, la partecipazione al Comitato tecnico e al Gruppo tecnico non dà luogo alla corresponsione di alcun compenso o rimborso spese.

L'articolo 15 contempla un'apposita disciplina, atta a risolvere le situazioni di interferenza normativa tra le disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo in esame e quelle inerenti al comitato aziendale europeo, di cui al decreto legislativo 2 aprile 2002, n. 74, mentre l'articolo 16 reca una clausola di invarianza della spesa.

Si apre il dibattito.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* segnala l'esigenza di disporre del tempo necessario ad approfondire i diversi profili in cui si articola il provvedimento all'esame, di notevole complessità.

Il presidente TREU, dopo aver ricordato il lungo processo di elaborazione, svolto in sede comunitaria, che ha portato all'emanazione della direttiva 2003/72/CE, evidenzia in generale che i moduli procedimentali contemplati dal provvedimento in esame si articolano essenzialmente in tre tipologie, ossia quella inerente alle procedure di informazione, quella inerente alle consultazioni ed infine quelle attinenti alla partecipazione.

Va peraltro sottolineato che l'applicabilità della disciplina in questione risulta comunque volontaria, essendo possibile che una determinata società cooperativa scelga di non attivare le procedure per l'acquisizione della qualifica di società cooperativa europea, escludendo in tal modo

l'applicabilità della disciplina all'esame, sulla cui complessità si è giustamente soffermato il senatore Tibaldi. A tale proposito, il Presidente precisa che sarà comunque possibile approfondire adeguatamente tutti i profili inerenti alla normativa in questione nelle prossime sedute, considerato che la scadenza del termine assegnato per l'espressione del parere non è imminente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente TREU fa presente che l'ordine del giorno della sottocommissione pareri, convocata al termine della seduta odierna, è integrato con l'esame dei disegni di legge nn. 502 e 1169, contenenti una disciplina sulle difficoltà specifiche di apprendimento.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente TREU avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 21 novembre 2006

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 15,40.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Vice Presidente

Il presidente MARINO fa presente che l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza si rende necessaria a seguito delle dimissioni dalla carica di vice presidente del senatore Caforio, eletto al contempo vice presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

La Commissione procede indi alla votazione per l'elezione di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)*, il quale ringrazia i senatori per la fiducia accordata.

Il presidente MARINO rivolge un augurio di buon lavoro al neo eletto Vice Presidente e comunica che, per effetto dell'accettazione dell'incarico, si è conseguentemente reso vacante l'incarico di senatore segretario, attualmente rivestita dal senatore Silvestri. Avverte pertanto che si renderà necessario procedere all'elezione di un senatore segretario, che avrà luogo in una prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TOMASSINI *(FI)* richiama l'attenzione sulla circostanza che le forze di opposizione hanno concorso al raggiungimento del numero legale prescritto per lo svolgimento della votazione testé conclusasi, con un atto di responsabilità che ha consentito – in considerazione dell'assenza di alcuni senatori della maggioranza – lo svolgimento della procedura di integrazione dell'Ufficio di Presidenza.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)* rivendica a sua volta l'apporto indispensabile dei Gruppi di opposizione per l'elezione del nuovo Vice Presidente.

Il senatore MASSIDDA *(DC-PRI-IND-MPA)* pone in evidenza la disponibilità manifestata dalle forze di opposizione, che hanno ritenuto di non proporre un candidato alternativo per la carica di Vice Presidente.

Si associa la senatrice MONACELLI *(UDC)*.

Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza di un clima collaborativo fra i componenti della Commissione, che del resto ha già avuto ampio riscontro sin dall'inizio della legislatura.

Il senatore GHIGO *(FI)* si sofferma brevemente sull'istituzione del Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SiVeAS), che interviene su ambiti, come ad esempio quello delle liste d'attesa, che interessano direttamente l'indagine conoscitiva sull'attività libero-professionale intramuraria avviata dalla Commissione sanità. Ritiene al riguardo che si pone l'esigenza di conoscere quali siano gli orientamenti dell'Esecutivo in tale ambito.

Chiede inoltre che la Presidenza avvii gli opportuni contatti al fine di verificare la disponibilità del ministro Turco a riferire in ordine alle ragioni che hanno condotto alla recente emanazione del decreto ministeriale che raddoppia il quantitativo di *cannabis* detenibile per uso personale.

Il PRESIDENTE fa presente di aver già contattato il Ministro in merito alla necessità di concludere le procedure informative già avviate relative ai criteri di nomina dei direttori scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e al Patto per la salute e di aver prospettato l'importanza di un intervento con riferimento alla normativa in tema di esclusività della professione medica. Ritiene pertanto che l'Ufficio di Presidenza debba essere investito del compito di individuare dei temi prioritari, su cui poi poter chiedere al Ministro di riferire.

Il senatore CURSI *(AN)* precisa che il SiVeAS era già previsto dalla legge finanziaria per il 2006 approvata dal Governo di Centro-destra, mentre con riferimento al decreto ministeriale che modifica la disciplina relativa alla detenzione di *cannabis* avverte che il suo Gruppo ha già presentato una mozione in Aula.

Il senatore GRAMAZIO *(AN)* riprende brevemente la parola per invitare la Presidenza a prendere contatto con il ministro Turco onde verificare la possibilità di individuare una soluzione alle problematiche richiamate dalle associazioni dei talassemici, audite in Ufficio di Presidenza.

Il presidente MARINO avverte di aver già avviato con il Ministro un approfondimento sulla individuazione di soluzioni anche di carattere finanziario.

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta antimeridiana dell'Aula di domani saranno assegnati in sede consultiva i documenti di bilancio e che pertanto la Commissione non potrà procedere allo svolgimento degli argomenti iscritti all'ordine del giorno per le sedute di domani e dopodomani, che ritiene opportuno sconvocare. Propone sin d'ora di dedicare all'esame dei documenti di bilancio, a partire da giovedì 23 novembre, due seduta da convocare alle ore 8,30 e 14,30, tre sedute da convocare alle ore 11,30, 14,30 e 20,30 di martedì 28 novembre e una seduta mercoledì alle ore 9,30.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI E DI DOPODOMANI

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate per domani, 22 novembre, alle ore 14 e dopodomani, 23 novembre, alle ore 8,30, non avranno più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 21 novembre 2006

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle problematiche afferenti il sistema delle aree protette e la Rete Natura 2000

Il presidente SODANO fa presente che da parte del senatore D'Alì è stata manifestata l'esigenza di avviare un'apposita indagine conoscitiva sulle problematiche afferenti il sistema delle aree protette e la Rete Natura 2000, indagine conoscitiva che, anche tenendo conto di quanto è emerso nel corso di un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge-quadro sulle aree protette, svolta la scorsa legislatura, consentirà di effettuare i necessari approfondimenti sul sistema dei parchi.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione conviene di sottoporre al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle problematiche afferenti il sistema delle aree protette e la Rete Natura 2000.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il presidente SODANO avverte che è convocata per domani, mercoledì 22 novembre 2006, alle ore 15,30, una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 21 novembre 2006

Presidenza del Presidente
Leoluca ORLANDO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 11,50 alle ore 12,05.

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Leoluca ORLANDO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per passare all'esame dei provvedimenti in sede consultiva.

La Commissione concorda.

(C. 1922) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania***

(Parere alla VIII Commissione della Camera dei deputati)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

Leoluca ORLANDO, *presidente e relatore*, illustra il contenuto del decreto e si sofferma diffusamente sulla proposta di parere favorevole con osservazioni da lui predisposta *(vedi allegato 1).*

Il deputato Domenico ZINZI *(UDC)* esprime una valutazione negativa sul decreto in esame. Ritiene contraddittorio il ruolo svolto dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti in seno alla Consulta regionale, organo consultivo del commissario medesimo. Osserva che non ha senso protrarre ulteriormente una gestione commissariale dell'emergenza che non ha finora apportato alcuna soluzione ai problemi di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania. Per tali ragioni dichiara il suo voto contrario alla proposta di parere del relatore.

Leoluca ORLANDO, *presidente e relatore,* pur comprendendo le considerazioni espresse dal deputato Zinzi, fa notare che non compete alla Commissione spingersi oltre una valutazione di conformità del provvedimento rispetto alle disposizioni del Titolo V, Parte II della Costituzione.

Il senatore Andrea FLUTTERO *(AN)* ravvisa l'opportunità di inserire nel parere un'apposita osservazione volta a stigmatizzare l'anomalia determinata da un eccessivo protrarsi nella regione Campania dello stato di emergenza e del ricorso all'istituto del commissariamento.

Leoluca ORLANDO, *presidente e relatore,* nel condividere l'intervento del senatore Fluttero si dichiara disponibile ad inserire un'osservazione del tenore da questi suggerito e riformula conseguentemente la proposta di parere *(vedi allegato 2).*

Il senatore Enzo Giorgio GHIGO *(FI)* dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal Presidente.

Il deputato Mauro PILI *(FI)* dichiara di astenersi sulla proposta di parere in esame.

Il senatore Vincenzo TADDEI *(FI)* esprime una valutazione contraria sul provvedimento in esame in quanto ritiene che la gestione commissariale configuri un vero e proprio esproprio delle competenze costituzionalmente attribuite alla regione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

(C. 1428) ***Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e in materia di dichiarazione di inizio attività***

(Parere alla X Commissione della Camera dei deputati)

(Seguito esame e rinvio)

Leoluca ORLANDO, *presidente*, fa presente che il rappresentante del gruppo di Alleanza nazionale ha fatto pervenire alla Presidenza un testo che reca talune proposte di integrazione alla proposta di parere contrario formulata dal relatore nella precedente seduta. Fa altresì presente che da parte di qualche gruppo è stato richiesto di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame. Nel ritenere accettabile tale richiesta, osserva che potrebbe essere opportuno rappresentare alla Commissione di merito le risultanze del dibattito fin qui svolto, da cui risulta un orientamento largamente concorde sulla proposta di parere contrario del relatore, ai fini delle valutazioni che la Commissione medesima riterrà eventualmente opportune.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,15.

AUDIZIONE

Intervengono il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, Linda Lanzillotta, e il sottosegretario agli affari regionali e alle autonomie locali, Pietro Colonnella.

Audizione del ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, Linda Lanzillotta
(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione)

Leoluca ORLANDO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il Ministro Linda LANZILLOTTA riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, avverte che è testè pervenuta una richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.
Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il Ministro Linda LANZILLOTTA prosegue il suo intervento soffermandosi in particolare sulle problematiche relative all'attuazione del Titolo V, Parte II della Costituzione e sui profili critici che attengono alla definizione del riparto di competenze fissato dall'articolo 117 della Costituzione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni i deputati Giovanni CREMA *(RosanelPugno)*, Domenico ZINZI *(UDC)*, Mauro PILI *(FI)* e Oriano GIOVANELLI *(Ulivo)*, nonché i senatori Enzo Giorgio GHIGO *(FI)*, Giuseppe SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* e Walter VITALI *(Ulivo)*, ai quali replica Linda LANZILLOTTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie locali.*

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ringrazia il ministro Linda Lanzillotta, il sottosegretario Pietro Colonnella, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Comunicazioni del Presidente.

ALLEGATO 1

Disegno di legge di conversione del DL 263/2006 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C 1922 Governo, approvato dal senato)

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

considerato che il testo contiene disposizioni in materia di rifiuti, settore che rientra nell'ambito della materia ambientale, assegnata dall'articolo 117 comma 1 lettera *s)* della Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato;

considerato che la delega di poteri straordinari al commissario richiede non solo il verificarsi di eventi straordinari per la loro natura e qualità, *ex* legge n. 225 del 1995, ma anche una definita delimitazione temporale della deroga al regime ordinario, la specificità dei poteri conferiti al commissario straordinario e l'esistenza di un nesso strumentale tra la situazione di emergenza e le norme alle quali è consentito derogare;

esaminata la giurisprudenza del Consiglio di Stato, n. 6909/02, per la quale è ritenuto incompatibile con il concetto di emergenza un intervento di durata pluriennale, in quanto lo stesso viene a tradursi in pratica in una «sovrapposizione di un sistema amministrativo e di gestione alternativo a quello ordinario»; preso atto altresì che lo stato di emergenza rifiuti in Campania perdura dal 1994;

considerato che il novero dei poteri di deroga consentiti per motivi di protezione civile deve essere inserito in un sistema più avanzato di collaborazione e ripartizione delle competenze tra Stato ed enti locali, riconoscendo al primo le funzioni di promozione e coordinamento degli interventi ed ai secondi la gestione degli interventi sul territorio;

valutata favorevolmente l'impostazione del testo in esame in cui vengono previsti, in relazione al procedimento di formazione della volontà del commissario, significativi interventi degli enti locali e della regione nella direzione di una decisione il più possibile partecipata e condivisa;

rilevato l'articolo 2, comma 1-*bis*, introdotto dal Senato, che reca talune modifiche alla composizione ed alle funzioni della Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, attraverso una no-

vella della norma istitutiva (articolo 1, comma 4, del decreto-legge. 245 del 2005), prevedendosi in particolare, oltre a talune modifiche in ordine alle competenze della medesima, anche il coinvolgimento, fino alla cessazione dello stato di emergenza, del Commissario, che diviene membro della Consulta e al quale viene attribuito il potere di proporre al Presidente della regione Campania (che presiede la Consulta) la convocazione della medesima;

evidenziato che la previsione della partecipazione del Commissario delegato alla Consulta fino alla cessazione dello stato di emergenza di fatto configura come organo permanente tale organismo;

considerato l'articolo 2, comma 1-*ter*, che dispone che il Commissario delegato individui le modalità operative che assicurino il pieno coinvolgimento degli enti locali interessati dall'emergenza;

rilevato l'articolo 5, nel testo trasmesso dal Senato, ed in particolare: il comma 1, che prevede il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di bonifica, messa in sicurezza e apertura di discariche; i commi 3 e 3-*bis*, che prevedono rispettivamente l'intesa delle regioni interessate per lo smaltimento ed il recupero fuori regione; il comma 4 che prevede il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle iniziative per garantire piena informazione, partecipazione e trasparenza alle attività poste in essere; il comma 5-*bis* relativi alla facoltà del Commissario delegato di sospendere, d'intesa con le regioni interessate, il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori regione;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che il ruolo svolto dalla Consulta regionale è connesso con lo stato di emergenza e cessa con il venir meno dell'emergenza rifiuti in Campania;

b) valuti altresì l'esigenza di prospettare più ampi profili di partecipazione e coinvolgimento degli enti locali interessati, non solo nelle fasi operative e di attuazione delle misure adottate, bensì anche in ordine alle fasi decisorie degli interventi straordinari delegati al commissario.

ALLEGATO 2

Disegno di legge di conversione del DL 263/2006 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1922 Governo, approvato dal Senato)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

considerato che il testo contiene disposizioni in materia di rifiuti, settore che rientra nell'ambito della materia ambientale, assegnata dall'articolo 117 comma 1 lettera *s)* della Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato;

considerato che la delega di poteri straordinari al commissario richiede non solo il verificarsi di eventi straordinari per la loro natura e qualità, *ex* legge n. 225 del 1995, ma anche una definita delimitazione temporale della deroga al regime ordinario, la specificità dei poteri conferiti al commissario straordinario e l'esistenza di un nesso strumentale tra la situazione di emergenza e le norme alle quali è consentito derogare;

esaminata la giurisprudenza del Consiglio di Stato, n. 6909/02, per la quale è ritenuto incompatibile con il concetto di emergenza un intervento di durata pluriennale, in quanto lo stesso viene a tradursi in pratica in una «sovrapposizione di un sistema amministrativo e di gestione alternativo a quello ordinario»; preso atto altresì che lo stato di emergenza rifiuti in Campania perdura dal 1994;

considerato che il novero dei poteri di deroga consentiti per motivi di protezione civile deve essere inserito in un sistema più avanzato di collaborazione e ripartizione delle competenze tra Stato ed enti locali, riconoscendo al primo le funzioni di promozione e coordinamento degli interventi ed ai secondi la gestione degli interventi sul territorio;

valutata favorevolmente l'impostazione del testo in esame in cui vengono previsti, in relazione al procedimento di formazione della volontà del commissario, significativi interventi degli enti locali e della regione nella direzione di una decisione il più possibile partecipata e condivisa;

rilevato l'articolo 2, comma 1-*bis*, introdotto dal Senato, che reca talune modifiche alla composizione ed alle funzioni della Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, attraverso una no-

vella della norma istitutiva (articolo 1, comma 4, del decreto-legge. 245 del 2005), prevedendosi in particolare, oltre a talune modifiche in ordine alle competenze della medesima, anche il coinvolgimento, fino alla cessazione dello stato di emergenza, del Commissario, che diviene membro della Consulta e al quale viene attribuito il potere di proporre al Presidente della regione Campania (che presiede la Consulta) la convocazione della medesima;

evidenziato che la previsione della partecipazione del Commissario delegato alla Consulta fino alla cessazione dello stato di emergenza di fatto configura come organo permanente tale organismo;

considerato l'articolo 2, comma 1-*ter*, che dispone che il Commissario delegato individui le modalità operative che assicurino il pieno coinvolgimento degli enti locali interessati dall'emergenza;

rilevato l'articolo 5, nel testo trasmesso dal Senato, ed in particolare: il comma 1, che prevede il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di bonifica, messa in sicurezza e apertura di discariche; i commi 3 e 3-*bis*, che prevedono rispettivamente l'intesa delle regioni interessate per lo smaltimento ed il recupero fuori regione; il comma 4 che prevede il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle iniziative per garantire piena informazione, partecipazione e trasparenza alle attività poste in essere; il comma 5-bis relativi alla facoltà del Commissario delegato di sospendere, d'intesa con le regioni interessate, il conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori regione;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che il ruolo svolto dalla Consulta regionale è connesso con lo stato di emergenza e cessa con il venir meno dell'emergenza rifiuti in Campania;

b) valuti altresì l'esigenza di prospettare più ampi profili di partecipazione e coinvolgimento degli enti locali interessati, non solo nelle fasi operative e di attuazione delle misure adottate, bensì anche in ordine alle fasi decisorie degli interventi straordinari delegati al commissario;

c) va ribadito, anche in considerazione della durata ultradecennale dello stato di emergenza che, come rilevato nei punti terzo, quarto e quinto delle premesse, si pone un'esigenza di carattere generale che i perduranti interventi commissariali in deroga alla normativa vigente non finiscano per incidere su organizzazione e competenze regionali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Martedì 21 novembre 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
PASETTO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, se non vi sono obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco sullo stato di funzionamento del sistema dell'anagrafe tributaria

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il presidente PASETTO rivolge un saluto al vice ministro Visco ringraziandolo per la disponibilità dimostrata.

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Prende quindi la parola il vice ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco che illustra le tematiche dell'audizione depositando altresì un documento di sintesi.

Si apre il dibattito.

Prendono quindi la parola per formulare quesiti il senatore PEGORER, il senatore BONADONNA, l'onorevole LEO, il senatore COSTA, l'onorevole CONTE, l'onorevole FLUVI e l'onorevole ALESSANDRI.

Il vice ministro VISCO interviene in sede di replica rispondendo alle domande a lui rivolte.

Il presidente PASETTO ringrazia il vice ministro Vincenzo Visco e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,10.

(890) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***

(1179) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***

(Parere alla 3ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)*, richiamando le motivazioni illustrate nella seduta del 14 novembre scorso, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 960, chiede che l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria, preannunciando che avanzerà identica richiesta anche per gli altri provvedimenti all'esame della Sottocommissione nella seduta in corso.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame congiunto è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

(502) ***CUSUMANO e BARBATO. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***

(1011) ***ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento***

(1169) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***

(Parere alla 7ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)* chiede che l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame congiunto è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

(Doc.* XXII, n. 10)** ***NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno

(*Doc.* XXII, n. 11) ***CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato***

(Parere alla 11ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)* chiede che l'esame del testo unificato per i documenti in titolo e dei relativi emendamenti sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

8ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
TONINI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/110/CE del Consiglio del 25 novembre 2003, relativa all'assistenza durante il transito nell'ambito di provvedimenti di espulsione per via aerea» (n. 37): osservazioni favorevoli.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione bilancio, in sede di esame per le Commissioni di merito, in data 9 novembre 2006, aveva reso parere non ostativo su emendamenti di tenore identico a quelli in esame. Precisa, pertanto, che non vi sono osservazioni da formulare e propone di rendere parere non ostativo sugli emendamenti in esame.

Con l'avviso conforme del sottosegretario CASULA, la Sottocommissione approva la proposta di parere del Presidente relatore.

(1179) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la relazione tecnica del provvedimento, nonché la clausola finanziaria di cui

all'articolo 3, prende in considerazione solo gli oneri relativi alle missioni degli esperti italiani che partecipano alle riunioni della Conferenza degli Stati parte e del Comitato intergovernativo, di cui agli articoli 22 e 23 della Convenzione oggetto della ratifica, disposizioni sulle quali non vi sono peraltro osservazioni da formulare. Segnala tuttavia che nella Convenzione sussistono altre disposizioni che sembrano suscettibili di produrre effetti finanziari e sulle quali sarebbe pertanto opportuno acquisire ulteriori chiarimenti. In particolare, l'articolo 14 della Convenzione prevede l'impegno dei Paesi aderenti ad attuare una serie di misure per sostenere la cooperazione allo sviluppo nel campo culturale, anche mediante i contributi di carattere finanziario di cui alla lettera (d). Al riguardo, posto che tali norme sembrano avere carattere precettivo e non meramente programmatico, occorre acquisire conferma che le suddette misure rientrino nelle attività di cooperazione allo sviluppo già previste dalla legislazione vigente e che non si tratti, quindi, di nuovi compiti posti a carico delle pubbliche amministrazioni. Segnala poi l'articolo 18, che istituisce il Fondo internazionale per la diversità culturale, al quale contribuiscono gli Stati aderenti, i quali, ai sensi del comma 7, si impegnano a versare dei contributi volontari «su base regolare», al fine di consentire l'attuazione della Convenzione. Appare dunque necessario chiarire se da tale disposizione possano derivare obblighi finanziari diretti a carico dell'Italia: in caso affermativo, occorre altresì acquisire maggiori informazioni ovvero l'assicurazione che alla quantificazione e alla copertura dei relativi oneri si farà fronte mediante la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo. Infine, sarebbe utile ottenere chiarimenti in merito agli eventuali effetti finanziari correlati alla procedure di conciliazione per la risoluzione delle controversie di cui all'articolo 27, comma 3, della Convenzione.

Il sottosegretario CASULA chiede di disporre di un tempo aggiuntivo per fornire i chiarimenti richiesti.

La Sottocommissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 2004, n. 173, recante regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ENRIQUES *(Ulivo)* illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che lo stesso non appare corredato da una relazione tecnica vidimata dalla Ragioneria Generale dello Stato, mentre la «relazione tecnico-normativa» prevede che il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri, in quanto i componenti dei suddetti organismi non percepiscono alcun compenso, salvo l'eventuale trattamento

di missione. Al riguardo, secondo quanto osservato nella Nota di lettura del Servizio del bilancio, occorre acquisire chiarimenti in considerazione della prevista presenza, nell'ambito dei componenti il Consiglio, di due rappresentanti aventi qualifica «almeno» dirigenziale, a fronte della semplice previsione di «un numero di tre rappresentanti del ministero» a legislazione vigente, attesa la necessità di considerare i trattamenti di missione relativi alla qualifica dirigenziale (articolo 1, capoverso articolo 17, comma 6). Occorre, poi, valutare se il mutamento del ruolo del Consiglio superiore, che è chiamato ad esprimersi in via obbligatoria in una serie ulteriore di ipotesi, ed al quale le norme in esame attribuiscono una nuova funziona propulsiva (articolo 1, capoverso articolo 17, comma 3), possa prefigurare un possibile ampliamento delle attività dell'organismo medesimo, con conseguenti profili di costo. Evidenzia, inoltre, che la medesima disposizione, al penultimo capoverso, prevede l'istituzione di un ufficio di segreteria di supporto al Consiglio, previsione rispetto alla quale occorrerebbe verificare l'assenza di profili di onerosità, valutando peraltro se dalla disposizione, che prevede il ricorso a personale già in servizio presso il Ministero, non possano comunque scaturire nuovi ruoli dirigenziali con relativi oneri. Con riferimento ai Comitati, l'articolo 2 del provvedimento dispone l'accorpamento di organismi precedentemente distinti (capoverso articolo 18, lettera *d)*) e l'istituzione di nuovi (lettera *f)*), prevedendo altresì un mutato ruolo in senso propulsivo dei medesimi, per cui, nel rinviare alle osservazioni del Servizio del bilancio sul punto, occorre valutare l'effettiva adeguatezza delle strutture esistenti e delle relative risorse per l'esercizio in concreto di tali nuovi funzioni.

Fa, quindi, presente che l'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006), prevedeva una riduzione del 30 per cento delle spese per commissioni e comitati consultivi da parte della Pubblica Amministrazione. La relazione illustrativa dello schema in esame asserisce che tale finalità sarebbe già stata conseguita per gli organismi consultivi oggetto del provvedimento, in quanto i loro componenti non percepiscono compensi, ma solo rimborsi spese, ed inoltre, lo schema riduce significativamente il loro numero. Tuttavia, anche alla luce dei chiarimenti precedentemente richiesti, ritiene opportuno che il Governo fornisca ulteriori delucidazioni su tale punto, al fine di confermare se l'assetto organizzativo previsto dallo schema di decreto in esame sia effettivamente compatibile con la riduzione di spesa prevista dal citato articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006.

Il sottosegretario CASULA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(*Doc.* XXII, n. 10) ***NARDINI ed altri. – Proposta di inchiesta parlamentare per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno***

(*Doc.* XXII, n. 11) ***CURTO e MATTEOLI. – Proposta di inchiesta parlamentare e sul fenomeno del caporalato***

(Parere alla 11ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo, sugli emendamenti)

Il relatore ALBONETTI *(RC-SE)* illustra il testo unificato in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che si tratta del documento concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera in agricoltura e sul fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno.

Per quanto di competenza, rileva che il documento prevede una copertura per le spese di funzionamento della Commissione per un importo massimo pari a 100.000 euro per l'anno 2007, in linea con la prassi della previsione di tetti di spesa in materia di Commissioni di inchiesta. Segnala tuttavia che l'articolo 2 prevede lo svolgimento dei lavori della Commissione entro un arco di dodici mesi, senza l'indicazione di una data specifica di attivazione della medesima, per cui, nel caso l'inizio delle attività della medesima non coincidesse con l'inizio dell'esercizio 2007, potrebbe determinarsi una sfasatura temporale rispetto alla copertura prevista, riferita al solo anno 2007. L'articolo 2, comma 4, dispone, inoltre, che la Commissione proceda alla redazione della relazione conclusiva sulle indagini svolte, entro sessanta giorni dalla conclusione dei lavori, per cui occorrerebbe acquisire conferma che tale ulteriore lasso temporale non sia suscettibile di determinare maggiori oneri rispetto all'annualità oggetto di copertura.

Per quanto concerne gli emendamenti, segnala che la proposta 3.2 prevede l'istituzione di una speciale Sottocommissione regolata secondo le modalità previste dalla Commissione medesima. Al riguardo, occorrerebbe acquisire conferma che le attività di tale Sottocommissione siano ricomprese nell'ambito del limite di spesa di cui all'articolo 6, comma 5, attesa peraltro la formulazione della clausola di copertura, che fa specifico riferimento alle «spese per il funzionamento della Commissione», eventualmente valutando una specificazione di tale profilo nel testo normativo. Segnala, infine, che non vi sono ulteriori osservazioni in relazione ai restanti emendamenti.

Il senatore FERRARA *(FI)* osserva che, pur essendo il documento in esame relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, i cui oneri gravano sul bilancio interno del Senato, e pur essendo gli oneri stessi di importo contenuto, nondimeno, è ormai invalsa la prassi di prevedere una specifica copertura, formulata come limite massimo di spesa, anche per provvedimenti di questo tipo. Di conseguenza, ritiene

che la Sottocommissione debba necessariamente indicare, nel proprio parere, l'esigenza di riformulare il testo in esame in modo da garantire l'allineamento temporale tra gli oneri e la relativa copertura.

Il presidente MORANDO condivide l'esigenza di assicurare la corrispondenza temporale tra il periodo di attività della Commissione d'inchiesta e quello cui è riferita la copertura dei relativi oneri. Ciò potrebbe essere fatto dalla Commissione di merito sia specificando nel testo che la Commissione d'inchiesta concluderà i suoi lavori entro il 2007, sia, in alternativa, prevedendo una copertura anche per il 2008, eventualmente *pro-quota*. Per quanto concerne invece gli emendamenti, relativamente alla proposta 3.2, esprime avviso favorevole nel presupposto che gli oneri della Sottocommissione ivi prevista siano ricompresi nel limite complessivo di spesa di cui all'articolo 6, comma 5, mentre si dichiara in senso favorevole sulle restanti proposte emendative. Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sul testo, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione per il lavoro e le politiche sociali riformuli il testo del provvedimento precisando che l'attività della Commissione d'inchiesta si concluderà entro l'esercizio 2007, ovvero, in alternativa, prevedendo apposita copertura, eventualmente *pro quota*, anche per l'esercizio 2008.

Esprime inoltre parere di nulla osta sull'emendamento 3.2, nel presupposto che gli oneri relativi alle attività della Sottocommissione ivi prevista siano ricompresi nell'ambito del complessivo limite di spesa riferito alla Commissione di cui all'articolo 6, comma 5, nonché parere non ostativo sulle restanti proposte esaminate.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/96/CE del Consiglio del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità» (n. 38)

(Osservazioni alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il decreto legislativo in esame, corredato di relazione tecnica, recepisce la direttiva comunitaria n. 96 del 2003, in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. In particolare, viene garantito un trattamento più favorevole ai carburanti utilizzati nei processi eco-compatibili, coprendo le relative minori entrate attraverso un aumento dell'accisa sul gasolio da autotrazione. Richiamando anche le osservazioni contenute nella Nota di lettura n. 17 del 2006 del Servizio del bilancio, rileva che l'articolo 6 aumenta l'ali-

quota di accisa sul gasolio usato come carburante da 416 euro a 423 euro per mille litri di prodotto. Tale disposizione rappresenta la misura necessaria alla copertura del provvedimento in esame, compensando gli effetti di minor gettito derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2. Dal citato aumento dell'aliquota dell'accisa sul gasolio sono esclusi comunque gli esercenti attività di trasporto merci e alcune categorie che svolgono attività di trasporto persone. La relazione tecnica stima che dal suddetto aumento dell'accisa derivi un maggior gettito pari a 173,88 milioni di euro. Al riguardo, evidenzia che la correttezza della quantificazione dipende dalla stima della percentuale del gasolio per consumi non professionali (al quale si applica l'aumento di accisa) all'interno del totale dal gasolio utilizzato come carburante; nella fattispecie, risulta stimata una percentuale pari a circa il 72 per cento. Sarebbe utile conoscere sulla base di quali dati o ipotesi si sia pervenuti a tale stima. Non vi infine sono osservazioni da formulare sulle restanti disposizioni, per le quali il Servizio del bilancio attesta peraltro la correttezza della stima dei relativi effetti finanziari quantificati nella relazione tecnica.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* conviene con la richiesta di chiarimenti del relatore circa la stima al 72 per cento della quota di gasolio destinato a consumi non professionali, sul totale del gasolio utilizzato come carburante. Evidenzia, al riguardo, la necessità di controlli molto stringenti da parte dell'amministrazione finanziaria per evitare che una quota del gasolio per consumi professionali, assoggetto ad una accisa inferiore, possa essere adoperato per consumi non professionali, aggirando così la normativa fiscale, come accaduto talvolta per il gasolio ad uso agricolo, utilizzato anche in altri settori produttivi per sfruttare illecitamente l'accisa più bassa.

Il sottosegretario CASULA si riserva di rispondere ai quesiti formulati sul provvedimento in esame in una successiva seduta.

Su proposta del presidente MORANDO, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE, relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione» (n. 41)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il presidente relatore MORANDO *(Ulivo)* illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, trattandosi di disposizioni meramente ordinamentali. Propone quindi di rendere osservazioni favorevoli sul provvedimento in esame.

Con l'avviso conforme del sottosegretario CASULA, la Sottocommissione approva la proposta di parere del Presidente relatore.

(1169) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, all'articolo 1 definisce i disturbi della dislessia, della disgrafia e della discalculia, individuandoli come «difficoltà specifiche di apprendimento» (DSA) e prevedendo, nei successivi articoli, l'adozione di misure a favore degli alunni affetti da tali disturbi. Per quanto di competenza, tuttavia, segnala che le suddette disposizioni appaiono suscettibili di produrre nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e di copertura finanziaria, a carico della finanza pubblica, attesa la competenza sia delle amministrazioni statali che di quelle periferiche (in particolare regionali). Occorre pertanto acquisire una quantificazione debitamente verificata degli effetti finanziari connessi alle suddette norme, al fine di predisporre una idonea forma di copertura.

In particolare, segnala che derivano effetti onerosi dall'articolo 3, in quanto pone a carico delle scuole di ogni ordine e grado l'adozione di misure atte ad individuare i casi sospetti di DSA, e prevede inoltre il diritto delle persone con DSA a fruire di una diagnosi specialistica e di un trattamento riabilitativo adeguati da parte del Servizio sanitario nazionale, che deve assicurare competenze diagnostiche specifiche almeno a livello provinciale. Anche l'articolo 4 comporta nuovi o maggiori oneri, assicurando al personale docente e direttivo delle scuole di ogni ordine e grado un'adeguata formazione sulle problematiche delle DSA (sia pure nell'ambito dei programmi di formazione già esistenti), nonché adeguata formazione e aggiornamento per gli operatori dei servizi sanitari preposti. Effetti onerosi sono riconducibili altresì all'articolo 5, che assicura agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA il diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi nel corso dei cicli di istruzione, mediante l'adozione di programmi didattici personalizzati, con l'utilizzo anche di tecnologie informatiche e strumenti di apprendimento alternativi. Segnala poi l'articolo 6, che prevede tra l'altro al comma 2 il diritto per i familiari di alunni con DSA, impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa, il diritto ad usufruire di orari di lavoro flessibili, da cui possono derivare oneri a carico dei datori di lavoro sia pubblici che privati. Peraltro, andrebbe meglio specificata la platea degli aventi diritto nonché il tipo di benefici concessi.

Evidenzia che le suddette norme hanno, nella formulazione del testo in esame, carattere precettivo e non meramente programmatico, in quanto attribuiscono specifici diritti ai soggetti ivi richiamati. Tale caratteristica è inoltre confermata dall'articolo 7, che prevede che entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento i Ministri della salute e della pubblica

istruzione competenti emanino appositi decreti per l'adozione delle misure previste nel disegno di legge in esame.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)*, pur condividendo pienamente la finalità sociale del disegno di legge in esame, osserva che il vigente ordinamento prevede già una serie di misure volte a fornire specifica tutela agli alunni affetti dai disturbi di apprendimento indicati, ad esempio attraverso specifici programmi di assistenza da parte di neuropsichiatri infantili che già operano nelle scuole. Di conseguenza, il disegno di legge in esame rischia di creare inutili duplicazioni di intervento, mentre sarebbe più opportuno favorire l'applicazione delle norme già esistenti ed un cambiamento culturale nell'atteggiamento verso tali disturbi dell'apprendimento infantile.

Il presidente MORANDO *(Ulivo)* osserva che il provvedimento in esame, nella sua attuale formulazione, presenta evidenti profili di scopertura, come segnalato dal relatore. Pertanto, ove la Sottocommissione esprimesse il prescritto parere alla Commissione di merito nella presente seduta, questo non potrebbe che essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Alternativamente, tenuto conto della rilevante importanza sociale del provvedimento, propone di non esprimere il suddetto parere, ma di rinviare il seguito dell'esame, chiedendo contestualmente al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento, di predisporre la relazione tecnica, debitamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, con la quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento (con particolare riguardo alle disposizioni evidenziate dal relatore). Sulla base di tale quantificazione, la Commissione di merito, con l'eventuale collaborazione del Governo, potrebbe poi individuare un'idonea forma di copertura finanziaria sulla quale la Sottocommissione tornerebbe a pronunciarsi per i profili di propria competenza.

La Sottocommissione approva infine la richiesta di predisposizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento, e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

4ª Seduta

Presidenza della Presidente
PELLEGATTA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3ª Commissione:

(890) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***: parere favorevole;

(1179) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***: parere favorevole.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
PECORARO SCANIO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE, relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione» (n. 41): osservazioni favorevoli con un rilievo;

alla 11ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/72/CE del Consiglio del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori» (n. 44): osservazioni favorevoli;

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori» (n. 45): osservazioni favorevoli con rilievi.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

4ª Seduta

Presidenza del presidente
LIVI BACCI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE» (n. 46): parere favorevole;

alla 10ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/122/Euratom del Consiglio del 22 dicembre 2003, sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane» (n. 47): parere favorevole;

alla 4ª Commissione:

(74) ***MALABARBA. – Riforma della rappresentanza militare e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate e delega al Governo in materia di contrattazione collettiva del personale delle Forze armate***

(428) ***RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare***

(652) ***NIEDDU ed altri. – Riforma della rappresentanza militare***: parere favorevole;

alla 7ª Commissione:

(502) ***CUSUMANO e BARBATO. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***

(1169) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***: parere favorevole con osservazione.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

4ª Seduta

Presidenza della Presidente
BASSOLI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 7ª Commissione:

(1169) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento***: parere favorevole.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 21 novembre 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
BELLINI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per lo schema di decreto legislativo deferito:

alla 8ª Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 33): osservazioni favorevoli.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 8,30

VERIFICA DEI POTERI

I. Richieste di rilascio di copia di verbali sezionali, pervenute dalla Corte di appello di Venezia il 23 ottobre, il 2 e il 10 novembre 2006.

II. Richiesta di rilascio di copia di allegato di verbale sezionale, pervenuta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola il 9 novembre 2006.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Esame del seguente documento:

– Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva (*Doc*. IV-*bis*, n. 2).

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

(3ª - Affari esteri, emigrazione)
(4ª - Difesa)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sugli ultimi sviluppi della situazione in Libano e Medio Oriente.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 9

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

– BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale del *Braille* (900).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).

– ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003).
– e della petizione n. 115 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli

enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).

– COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).

– CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).

– BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

– SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).

– CARLONI e NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).

– STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).

– CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
– e della petizione n. 62 ad essi attinente.

V. Esame del disegno di legge:

– MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– CUSUMANO e BARBATO. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).

– Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1169).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

– Vittoria FRANCO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (890).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (1179).

IV. Esame congiunto dei documenti e dei relativi emendamenti:

– NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc.* XXII, n. 10).

– CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato (*Doc.* XXII, n. 11).

V. Esame degli atti:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28).

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 33).

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/110/CE del Consiglio del 25 novembre 2003, relativa all'assistenza durante il transito nell'ambito di provvedimenti di espulsione per via aerea» (n. 37).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221, CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE» (n. 46).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Seguito della discussione di proposta di documento conclusivo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE, relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di so-

cietà, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione (n. 41).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Vittoria FRANCO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (890).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (1179).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (1183) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto ministeriale recante la disciplina delle classi dei corsi di laurea triennale (n. 48).

– Schema di decreto ministeriale recante la disciplina delle classi dei corsi di laurea magistrale (n. 49).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 2004, n. 173, recante regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

– CUSUMANO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).

– Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1169).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– PELLEGATTA e PALERMI. – Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale di Roma e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1051).

II. Esame del disegno di legge:

– SOLIANI ed altri. – Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana (849).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 9,15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del progetto di atto comunitario:

– Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive, nel testo riveduto dalla presidenza finlandese (n. 3).

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 22 novembre 2006, ore 13,30

Comunicazioni del Presidente.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45

€ 3,52